



LUCIO FAUNO:

“Alli lettori”, in:

*Delle antichità della citta di Roma,
raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità,
et ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni scritto ne hanno,
Libri V. (Venezia 1548)*

mit fünf Abbildungen

herausgegeben und kommentiert von

MARGARET DALY DAVIS and CHARLES DAVIS

FONTES 13

[15. September 2008]

Zitierfähige URL: <http://archiv.ub.uni-heidelberg.de/artdok/volltexte/2008/580>

“ALLI LETTORI LVCIO FAVNO.”

IN:

LVCIO FAVNO
DELLE ANTICHITA’
DELLA CITTA DI ROMA,

*Raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità,
& ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni
scritto ne hanno, Libri V.*

[Printer’s Mark:]

“Qual più fermo è il mio foglio è il mio presaggio.”
“Sybilla”

*Co’l privilegio del sommo Pontefice Paolo III. & del-
l’Illustrissimo Sebnato Veneto per anni X.*

[*In Veneta per Michele Tramezzino.*
M D X V I I I .]

FONTES 13

LUCIO FAUNO.
DELLE ANTICHITA'
DELLA CITTA DI ROMA,

Raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma breuità,
& ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni
scritto ne hanno, Libri V.



E IL MIO FOGLIO



Co'l priuilegio del sommo Pontefice Paolo III. & del
l'Illustrissimo Senato Veneto per anni X.

(1548)

CONTENTS

<i>Introduction:</i>	
,LUCIO FAUNO' AND THE QUERELLE OVER THE <i>FORUM ROMANUM</i>	page 4
<i>Biographical note:</i> GIOVANNI TARCAGNOTA, <i>ALIAS</i> LUCIO FAUNO	page 10
LUCIO FAUNO – BIBLIOGRAPHY	page 15
MICHELE TRAMEZZINO – BIBLIOGRAPHY	page 15
THE TEXT OF LUCIO FAUNO'S 'ALLI LETTORI'	page 16
INDEX OF THE 'ALLI LETTORI'	page 22
WORKS BY LUCIO FAUNO: KUNSTBIBLIOTHEKEN-FACHVERBUND	page 27
THE <i>FORUM ROMANUM</i> online	page 29
A MODERNIZED TEXT OF LUCIO FAUNO'S 'ALLI LETTORI'	page 30
ILLUSTRATIONS	page 35
THE TEXT AS PAGE FACSIMILES	page 39

Introduction:

‘LUCIO FAUNO’ AND THE QUERELLE OVER THE *FORUM ROMANUM*
„ALLI LETTORI LUCIO FAUNO“

Lucio Fauno, “Alli lettori”, in: *Delle antichità della città di Roma, raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità, et ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni scritto ne hanno, Libri V.* [In Venetia: Per Michele Tramezzino, 1548], the final eleven pages; unnumbered.

DEL FORO ROMANO

Volendo ragionar del sito, della grandezza, et della copia degli edifici, che già furono nel Foro Romano, et ora vi si ritrovano (...) non mi sarebbe stato cosa difficile il raccontar le cose più notevoli di quello, se non avessi veduto fra gli autori, che prima di me hanno scritto modernamente, tante controversie, le quali sono state ragione al tutto d’impedirmi dal mio proposito (...).

BERNARDO GAMUCCI, *Le Antichità di Roma*, Venezia 1565, fol. 18 *recto*

Lucio Fauno appended a brief treatise of eleven pages treating the location of the Roman Forum as a postscript to his *Delle antichità della città di Roma* published in 1548. The treatise was re-published, without change, in the successive editions of the book that appeared between 1549 and 1553.¹ The first and third editions of the *Antichità*, issued in 1548 and 1552, were printed in Italian. The second edition of 1549 was printed in Latin. Fauno’s postscript was entitled simply “*Alli lettori*”, with no indication of its subject matter, and as such, it has remained neglected. Nevertheless, it contributes essentially to a more complete understanding of the genesis of Pirro Ligorio’s *Paradosse*, which was the second book of his *Libro delle antichità di Roma*, published in 1553 (see *FONTES* 9).² At the same time Fauno’s address to

¹ Lucio Fauno, *Delle antichità della città di Roma, raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità, & ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni scritto ne hanno, Libri V*, in Venetia: Per Michele Tramezzino, 1548; Lucio Fauno, *De antiquitatibus urbis Romae ab antiquis novisque auctoribus exceptis, et summa brevitate ordineque dispositis per Lucum Faunum*, Venetiis: Apud Michaellem Tramezinum, 1549; Lucio Fauno, *Delle antichità della città di Roma, raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità e ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni scritti ne hanno, libri V. Revisti hora, e corretti dal medesimo Autore in molti luoghi, con aggiungervi per tutto infinite cose degne. E con un Compendio di Roma Antica nel fine, dove con somma brevità si vede quanto in tutti questi libri si dice*, Venezia: Per Michele Tramezzino, 1552 (reprint 1553).

² Fauno, *Antichità*, 1548 (note 1).

his readers sheds further light on antiquarian investigation and archaeological method in the years between 1545 and 1555.

In his note to the readers Fauno reports finding himself in the company of a group of antiquarians, two of whom argued boldly for the placement of the Roman Forum in the valley between the Capitoline and the Palatine Hills: “*tra li quali vi erano due, che con molto ardire contendevano, e dicevano, che fusse stato lungo la valle, che è tra il Campidoglio, e ’l Palatino*”. The arguments of the two scholars were based on the writings of Dionysius of Halicarnassus and Pliny. Fauno recapitulates their arguments for his readers. Many who listened to the discussion of the two antiquarians did not know how to reply to them; they seemed to acquiesce and to consent to what they heard. But Lucio Fauno, who was of a very contrary opinion, took it upon himself to respond to the arguments of the two main participants. And he determined to do this, not verbally, but in a written and printed work. The question was of great importance to Fauno, for to allow these proposals to go unchallenged, and thus to become accepted, would undermine the entire foundation of his “*Delle Antichità della città di Roma*”. Thus Fauno decides to provide a commentary at the end of his book, a commentary in which he would briefly show how the two scholars were in error:

“*Con queste ragioni principalmente fondavano la intentione loro, e pareva, che molti degli altri non sapendo quasi, che replicavi, vi si acquietassero, e gli acconsentissero. Io dunque, al quale pareva tutto il contrario, come che sempre mi rimetta a miglior giuditio, e che vedeva, che non rispondendosi a queste ragioni, si sarebbe dato occasione di porre a terra il fondamento di quasi quanto sopra questa materia nelle antichità di Roma habbiamo detto, senza volere alhora altramente pormi a contesa di parole, ho voluto hora qui nel fine del libro fare uno annotamento di tutte queste cose, e mostrare brevemente, come coloro, secondo il mio parere, s’ingannavano, e poco le loro ragioni volevano in questo*”.

If, indeed, Fauno’s encounter with the antiquarians corresponds to a real event which took place at a single time and place, or if his account is not instead a convenient literary invention, reflecting current antiquarian discussions, need not detain us here. In any event, such a fabrication was not unusual in writings of the time, and such a possibility is not unlikely. Certainly Fauno’s preoccupation with the unnamed antiquarians’s assertions is entirely understandable on the eve of the publication of his *Antichità*, and it doubtless seemed to him necessary to include a refutation in his book. In Fauno’s *Delle antichità della città di Roma*, book II, chapter 10, is entitled, “*Del Foro Romano, del Carcere, di Marforio, del secretario del popolo Romano, del tempo di Concordia*”. In chapter ten (fol. 46v) Fauno writes extensively about the Forum, the “principal and most celebrated site in the ancient city”. It is this part of his book that Fauno’s appended “*Alli lettori*” attempts to support and confirm:

“*Dette le cose, che in questa valle erano, ragioneremo del Foro Romano, come del principale, e più celebre luoco, che fusse già anticamente in Roma. Egli era in modo con questa valle congiunto, che da molti è posto tra il Campidoglio, e ’l Palatino. E già in effetto (secondo che egli anticamente si stendeva dalle radici del Campidoglio presso dove è hora l’arco di Settimio infino alla porta di palazzo, che era presso al tempio di Giove Statore) assai chiaro si vede che tra questi due colli è posto, benche alquanto di fianco: perciò che Livio descrivendo la battaglia, che fecero i Sabini, che havevano già occupato il Campidoglio, con Romani dice che costoro smontando giù in questa valle della quale parliamo, urtarano i Romani à dietro, per quanto era il Foro infino alla porta del palazzo. In quelli principii dunque fin qua si terminava: poi nell’accrescimento della città fu steso fin presso à l’arco di Tito. Onde dicono, che Valerio Publicola, che spianò casa sua, che egli nella somma Velia edificata haveva (era Velia chiamato un luoco sul Palatino, quasi al dritto dell’arco di Tito*

Vespasiano) la edificò poi giù al basso nel Foro. Ma egli fu anco poi questo spatio del Foro ristretto, perciò che una buona parte se ne chiamò Comitio, che cominciava dalla Porta di Palazzo, dove il Foro Romano finiva; e giugneva quasi fino a l'arco di Tito, benché fusse gran tempo il Comitio una parte più tosto del Foro istesso. Onde Plinio parlando dell'arbore del fico, che quivi era, dice che fusse nel Foro, e nel Comitio, e pure un solo arbore era. Fu questo Foro chiamato anco Latio.”

Fauno also published an epitome, or abridgement, of his *Delle Antichità della città di Roma*, a separate work entitled *Compendio di Roma antica*, in 1552.³ In his entry for the Forum and the Comitium (“*De luoghi del Foro Romano, et del Comitio*”), he recapitulates the text in the *Antichità* (fol. 5v):

“*Il Foro Romano, ch'era la principale piazza che havesse Roma, fu quasi fuori della sopradetta valle: è si stendeva anticamente da l'arco di Settimio fino alla porta di Palazzo: Poi si stese ancho più in lungo, e comprese il Comitio fino à l'arco di Tito*”.

In all of Fauno's considerations about the site of the Forum Romanum – in the text of *Delle Antichità della città di Roma*, in his note “*Alli lettori*”, and in his *Compendio di Roma antica* – he presents a remarkably differentiated and complex view of the origins of Rome and of growth, development, and change in the topography of Rome. In essence, his location of the Forum corresponds to that of the antiquarian, Bartolomeo Marliani, whose knowledge of the fabric of the city was most extensive and impressive. Here, as in many other instances, Fauno follows the older Marliani. In the second edition of his *Urbis Romae topographia* (1544),⁴ Marliani writes:

“*Peracta descriptione aedificiorum montis Palatinii consentaneum erit à vicinioribus ijs, quae descripta sunt, initium facere. Igitur à Foro Romano, sive Magno, quod et Latium forum Staius appellavit, exordiamur. Hoc enim ab eo loco, ubi arcum Septimij positum videmus, coepisse, finemque ad portam Palatii habuisse, innuit Livius: narrans Curtium ab arce decurisse, egisseque Romanos effusos toto quantum foro esi spatium, usque ad portam Palatij.*”

In Ercole Barbarasa's Italian translation of Marliani's *Topographia*, issued in 1548,⁵ we read:

“*Venuto al fine de la descrizione del monte Palatino, sarà ben fatto, che seguitando, descriviamo i luoghi, che gli erano appresso: et primamente il foro Romano, detto anchora grande, et Latino. Questo foro, era una Piazza publica, la quale haveva principio sotto al Campidoglio, a l'arco di Settimio, et si distendeva presso al tempio di Romolo, et Remo, ch'hoggi è la chiesa di san Cosmo et Damiano, il quale spatio, può essere di lunghezza, poco più, o meno di C. passi, di larghezza L. però, che non era più largo, che dal tempio di Giove Statore (ch'era dov'hora è la chiesa di Santa Maria liberatrice) (...).*”

³ Lucio Fauno, *Compendio di Roma antica, raccolto e scritto di Lucio Fauno con somma brevità, & ordine con quanti gli antichi ò moderni scritto ne hanno*, in Venetia: per Michele Tramezzino, 1552.

⁴ Bartolomeo Marliani, *Urbis Romae topographia*, Roma: in aedibus Valerii, dorici, & Aloisii fratris, Academiae Romanae impressorum, 1544.

⁵ Bartolomeo Marliani, *Le antichità di Roma di M. Bartolomeo Marliani cavalier di San Pietro*, tradotte in lingua volgare per Ercole Barbarasa, in Roma: Per Antonio Blado. Ad instantia di M. Giovanni da la Gatta, 1548, fol. 33r.

As Fauno wrote in *Delle antichità della città di Roma*, the principal and most celebrated site in the city was the Roman Forum (“*principale, e più celebre luoco, che fusse già anticamente in Roma*”), and, as he also states in his note “*Alli lettori*”, its correct collocation is fundamental to the accuracy of the rest of his book: “*che non rispondendosi a queste ragioni, si sarebbe dato occasione di porre a terra il fondamento di quasi quanto sopra questa materia nelle antichità di Roma habbiamo detto*”.

This was, of course, equally true for Ligorio’s *Paradosse*, which begins with the location of the Forum Romanum. From one mistake, Ligorio writes, many others are born (“*Vero è quel proverbio, che da uno errore nascono molti*”), and thus the incorrect location of the Forum will lead to the incorrect location of numerous other sites and monuments. Ligorio writes that those who believe that the Forum was located in the area between the arch of Titus and that of Severo have fallen into the greatest of errors. All writers who are worthy of credibility locate the Forum in the valley between the Palatine and the Campidoglio, “*ne la Convalle, che è tra il Palatino, e l’Arce del Capitoglio, secondo che mostreremo qui et al suo luogo: et non nell’estremità de’ detti colli, come essi dicono (...)*” (fols. 26v-27r).

Thus Ligorio’s argument is the same as that of the two antiquarians who had occasioned Fauno’s refutation. The subject of the location of the Forum Romanum has often been treated in the literature concerning controversies between Pirro Ligorio and Bartolomeo Marliani.⁶ In 1553, Marliani printed an appendix to his *Topographia* of 1544, entitled *Nuper adiecta*. Here Marliani defends himself against the opinions of a certain „Strepsiades“, by which name he presumably intends to indicate Pirro Ligorio. The title of Marliani’s relevant entry in his *Nuper adiecta* is “*De Foro Romano contra novam et stultam opinionem cuiusdam Strepsiadis*”.⁷ The name “Strepsiades” reappears in a note by Michele Tramezzino to his readers, “*Michael Tramizinus Lectoribus*”, which was printed on Ligorio’s plan of ancient Rome and is dated March 1553, here presumably referring to Marliani (see *FONTES* 9, fig. 1). In any event, the temperamental Pirro Ligorio would hardly have remained immune or indifferent to Fauno’s postscript “*Alli lettori*”. Moreover, this text was issued four times in the five years between 1548 and 1553, and it was well known to a wide spectrum of scholars, the Latin edition of 1549 insuring its reception well beyond the confines of Italy. Furthermore, Fauno’s discourse in his note “*Alli lettori*” constituted a refutation of the arguments of two unnamed antiquarians, who, if they were not Gabriele Faerno and Benedetto Egio, or simply intended by Fauno to represent Faerno and Egio, were, nevertheless, to be found among Ligorio’s like-minded associates.

In 1554, only shortly after the publication of Pirro Ligorio’s *Libro delle antichità di Roma* and Lucio Fauno’s *Delle antichità della città di Roma*, there was issued Andrea Palladio’s *L’Antichità di Roma (...)* *Racolta brevemente da gli Auttori Antichi, et Moderni*.⁸ Palladio’s book is a very brief treatment of the antiquities of Rome, drawn, as the title states, from the

⁶ See the introduction to Ligorio’s *Libro delle antichità*, note 13, where the literature is cited (*FONTES* 9).

⁷ Marc Laureys, “Bartolomeo Marliano (1488-1566), Ein Antiquar des 16. Jahrhunderts”, in: *Antiquarische Gelehrsamkeit und Bildende Kunst. Die Gegenwart der Antike in der Renaissance*, Köln 1996, pp. 151-165; Christian Huelsen, *Il Foro Romano: storia e monumenti*, Roma: Loescher, 1905, pp. 34-35, who cites Marliani’s text in Italian: “*Ciò che io ho stabilito sul Foro è la verità verissima; e se il padre Romolo in persona si levasse su dalla tomba a dirmi ch’egli aveva costruito altrove il suo Foro, io gli risponderei: o Romolo, tu sei passato sul fiume Lete, e perciò hai dimenticato il sito della tua città, tanto da sragionare come lo Strepsiade*”.

⁸ *L’antichità di Roma di M. Andrea Palladio, raccolta brevemente dagli auttori antichi, et moderni. Nuovamente posta in luce*, Roma: Appresso Vincenzo Lucrino, 1554; In Venetia: Per Mattio Pagan, 1554.

writings of the ancients and moderns. His often directly quoted sources are found mainly in the *Antiquitates* of Andrea Fulvio (particularly in the translation by Paolo del Rosso, 1543), in the *Topographia* of Bartolomeo Marliani (particularly in the translation by Ercole Barbarasa, 1548), in the *Roma instauratata et Italia illustrata* and *Roma triumphans* of Flavio Biondo (particularly in the translations by Lucio Fauno, 1542, 1544, etc.), as well as in Lucio Fauno's *Antichità di Roma* (1548, 1549, 1552) and in Fauno's *Compendio di Roma antica* (1552). In his entry on the Roman Forum, Palladio follows the assessments of Biondo, Marliani, and Fauno concerning the location of the site:

“Il Romano cominciava ai piedi del Campidoglio, dove è l’arco di Settimio, et andava insino alla chiesa di San Cosimo e Damiano (...)”.⁹

That Palladio's promulgation of the same opinion might also have intensified Ligorio's irritation is confirmed in a statement found in his Turin manuscript (AST, 14, fol. 10v.). In Ligorio's opinion, there expressed, Lucio Fauno was responsible for the text of Palladio's book, and Palladio is branded by Ligorio as the *“lo innormatore delle antichità”*.¹⁰

Lucio Fauno's *“Alli lettori”* constitutes a brief treatise, but it is not polemical in tone. On the contrary, Fauno's intention appears to be to arrive at the truth, especially because the correct placement of the Forum within the topography of Rome was essential to the preceding arguments of his book. He is not being obstinate, he maintains, in defending a position at this point, simply because he had advocated it previously. Were he to be presented legitimate counter-arguments, he would willingly retract his own, and he would feel obliged to the person who has shown him the truth. Until that time, however, he will remain firm in his opinion, which is not only his opinion but also that of the many other learned men whom he has followed. Nevertheless, he concedes the possibility of alternative arguments and lines of research.

“Né già perché io risponda e confermi il mio primo proposito, per questo mi starei io in questa opinione ostinato, quando mi si mostrassi con legitime autorità il contrario di quello, che detto ho; ch’io piu tosto mi vi piegherei volentieri, e mi mostrarei forte obrigato a chi me ne mostrasse più chiara la verità. Finché non verrà però chi con più chiarezza mi induca a dovere altramente credere, e tenere, mi starò con la openione mia, anzi non mia solo, ma di

⁹ *Idem*, fol. 10r. Cf. especially Ercole Barbarasa's version of Marliani (note 6): *“(...) haveva principio sotto al Campidoglio, à l’arco di Settimio, et si distendeva presso al tempio di Romolo, et Remo, ch’hoggi la chiesa di san Cosmo et Damiano”*.

¹⁰ Ligorio identifies “Lucio Fauno” as Francesco (that is, Giovanni) Targagnota Gaetano, and claims that Tarcagnota is responsible for the elaboration of the books published under the names of Lucio Fauno, Lucio Mauro, and Palladio: *“Francesco Tarcagnotta Gaetano, studiando in Venezia l’antichità di Roma ha detto assai peggiore ch’l’altri: et ha egli finti tre Autori che scrivono delle antichità; per fare le sue masticate antichità correre attorno per tutto, che credenza di non essere conosciuto, col fingere, Lucio Fauno prima, di poi Lucio Mauro, et per ultimo il Palladio, che l’uno è il Maestro sciocco, l’altro il discepolo, il terzo è lo innormatore delle antichità et non vi manca altro chel resentmentto che gli facci il cavallo sulle spalle di madonna querela.”* See Anna Schreurs: *Antikenbild und Kunstschaungen des neapolitanischen Malers, Architekten und Antiquars Pirro Ligorio (1513-1583)*, Köln 2000, p. 395, nr. 322, for a transcription of this passage from Ligorio's manuscript in Turin, without commentary, and Carmelo Occhipinti who has published the passage in his excerpts from Ligorio's manuscripts online: <http://pico.sna.it/ligorio2/ligorio.php/>. The passage in Ligorio has been examined in: Margaret Daly Davis, *“Andrea Palladio's ‘Antichità di Roma’ of 1554”*, in: *Pegasus. Berliner Beiträge zum Nachleben der Antike*, 9, 2007, pp. 151-192. For the identification of Fauno with Giovanni Tarcagnota and the relevant bibliography, Margaret Daly Davis, *“Two early ‘Fundberichte’: Lucio Fauno and the study of antiquities in Farnese Rome”*, in: *Opere e giorni*, a cura di Klaus Bergdolt, Venezia: Marsilio, 2001, pp. 525-532.

molti altri dotti, che io ho in questa parte seguiti; lasciando nondimeno libero il campo agli altri di parlare a lor voglia, e di poterne cercare avanti.”

Fauno's concluding words seem to testify to the objectivity of his scholarship, and they give expression to the very considerable difficulties that archaeologists encountered in the first half of the sixteenth century. The subject of Roman antiquities is, he writes, for the greatest part so uncertain and heterogeneous – on the one hand, the ancients did not discuss the subject with clarity; on the other, almost all the ancients sites have been demolished – that it is only with difficulty that one may arrive at definitive statements and solutions. In most instances, investigation must proceed on the basis of conjecture, that is, by choosing from many possibilities, the most likely one. Fauno himself, for most of what he has written, has relied on his readings of ancient and modern writers, and where there has been doubt, he has been compelled to settle upon the most likely judgement, so that those who are interested in these subjects will have, in a single discourse aiming at brevity and clarity, all the knowledge that one can derive from books, both ancient and modern, that are known at the present time.

“Questa materia delle Antichità di Roma, è per la maggior parte così dubbia e varia, per non haverne alcun degli antichi distintamente ragionato, e per essere quasi tutti i luoghi antichi disfatti, che male se ne può ragionando dire a punto, così è, così non è: perché per lo più bisogna andare dietro à congetture. Noi dunque, i quali la maggior parte di queste cose le habbiamo e dagli antichi, e dai moderni scrittori tolte, ci siamo sempre, dove s'è visto il dubbio, con la più verisimile congettura accostati, e forzatici di fare sì, che chi è di queste materie curioso, potesse haverne con breve discorso e chiaro tutta quella notizia, che havere se ne può dai libri o moderni o antichi, che insino ad hoggi sopra questa materia si leggono. Ma questo basti, e se V. S. havra altro da dirvi in favor nostro, aggiongalo, la priego, e me le raccomando. A Dio.”

Following Fauno's *addio*, there appears, on the last page of the book, the printer's address: *“In Venetia per Michele Tramezzino. / M D X V I I I.”*

(Margaret Daly Davis)

'Pen name', '*nom de plume*', or 'literary double' – all refer to pseudonyms adopted by authors or their publishers to conceal identities. Historically such invented names for writers have been very common in the world of publishing, and such fictive authorial identities are adopted for a variety of reasons. Pseudonyms hide the identity of the author, as in the case of exposés of spies and criminals, or explicit erotic fiction. Sometimes they are employed to avoid the overexposure of very prolific authors. Beyond books published under his name – in the 1540s and 1550s, and always with Michele Tramezzino's Venetian press – nothing is known about Lucio Fauno. He has left no secure trace in the records of his time. If 'Lucio' is a perfectly normal first name, 'Fauno' is very nearly unheard of as a *cognome* in Italy. Alone its almost romantic associations with an unreal sylvan mythological world suggests a *nome di fantasia*, a *nom de plume* or a *nome de guerre*, a fictitious name used when the person performs a particular social role *incognito*, and when 'Fauno' occurs in the telephone books of Italian cities, it is as 'Il Fauno', often a *ristorante*, but also bars, *caffé*, *pizzerie*, *fiorai*, *alberghi*, *agenzie di viaggio*, and even art galleries.

As early as 1856, Lucio Fauno is identified as Giovanni Tarcagnota in Emil Weller's *Lexicon Pseudonymen: Wörterbuch der Pseudonymen aller Zeiten und Völker* (2nd ed., Regensburg: Copenrath, 1886). Weller's identification seems to derive from Bartolomeo Chioccarella, who, in 1780, suggested it on the basis of a reference by Tramezzino to "Lucio Fauno Caetano", that is, Lucio Fauno from Gaeta, the birthplace of Giovanni Tarcagnota.¹¹ If the name 'Fauno' is not qualified as 'Caetano' on the frontispieces of books published under the name 'Fauno', as sometimes suggested, Tramezzino does explicitly refer to Lucio Fauno Caetano in his application for a privilege to print Flavio Biondo's *Roma ristaurata et Italia illustrata* in 1542.¹² The identification of Fauno with Tarcagnota, if it has not always seemed an absolute certainty, has been widely accepted, and it has only recently been noticed that a contemporary of 'Fauno', Pirro Ligorio, identified Fauno with Tarcagnota of Gaeta, an identification which provides a clear contemporary confirmation that Tarcagnota is the author concealed by the pseudonym 'Lucio Fauno Caetano'.¹³

¹¹ See Bartolomeo Chioccarello, *De illustribus scriptoribus qui in civitate et Regno Neapolis ab orbe conditio ad annum usque MDCXXXVI floruerunt*, Napoli: Ex officina Vincentii Ursini, 1780, pp. 350-351: *ad vocem* 'Joannes Tarchanioto'. Francesco Sori, in his *Memorie storico-critiche degli storici napoletani*, vol. 2, Napoli: Nella Stamperia Simoniana, 1782, *ad vocem* Tarcagnota, pp. 583-585, writes however: "*Il Chioccarelli dice, che il nostro autore vi si fosse mascherato sotto il nome di Lucio Fauno Cajtano; ma io in ambedue queste edizioni [Roma trionfante, Roma ristaurata, Italia illustrata] vi ho ritrovato Lucio Fauno, di cui il Tarcagnota si servì anche in altre traduzioni, ma non già il Cajetano*". Soria's work contains no entry for Fauno.

¹² See Tramezzino, in: Flavio Biondo, *Roma ristaurata et Italia illustrata di Biondo da Forlì, tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno*, in Venegia: Per Michele Tramezzino, 1542, fol. A iii recto: "*Serenissimo Principe, eccelsa, et illustrissima Signoria. Perche il fidelissimo servitor de la Serenità vostra Michele Tramezino desidera far stampar una opera composta dall'eccellente Biondo Flavio da Forlì de Italia illustrata, et Roma ristaurata, e tradotta di latino in volgare per messer Lucio Fauno Gaetano, et dubita, che della fatica sua alcuno altro non venisse ad haver il premio ristampando quello, pero a piedi della Serenità vostra ricorre supplicandola si degni concederli, che alcun'altro non possa imprimere, ne impressa vendere, cosi in questa città, come in ciascun'altra città (...)*". "MDXLII. Die XIX. Maij in Rogatis.

¹³ Margaret Daly Davis, "Andrea Palladio's *L'antichità di Roma* of 1554", in: *Pegasus*, 9, 2007, pp. 151-192.

'Lucio Fauno':

Under the name 'Lucio Fauno', Fauno was a translator and antiquarian. The work under consideration here, his *Delle antichità di Roma* of 1548, was his first and only published original work. It was reprinted by Tramezzino in 1552, 1553, and 1559, and Tramezzino issued a Latin edition in 1549. The 1552 edition contained a *Compendio di Roma antica*, a brief treatise comprising an abridged summary of the main text, a compendium which was also sold separately, apparently an editorial initiative aimed at reaching a larger market. Among the translations by Fauno of Latin texts are those of Flavio Biondo (*Roma restaurata et Italia illustrata*, 1542 ff.; *Roma trionfante*, 1543 ff.; *Le istorie della declinazione dello imperio di Roma*, 1543). Fauno also functioned as the editor of the Italian edition of Marsilio Ficino's *De vita libri tres*, 1548; of Bartolomeo Platina's *Historia delle vite de' pontefici*, issued only in 1563; as well as a compendium of Plutarch's *Vite* made by Dario Tiberto da Cesena, 1543; and Giovanni Boemo's *Gli costumi, le leggi, et l'usanze di tutti le genti*, 1542 (Johann Boehm), a compilation from earlier writers. All these works issued from a single publishing house, that of Michele Tramezzino.

While Ulisse Aldrovandi mentions Fauno, seemingly as a real person, he may simply be adopting this person's fictive literary and public identity. Aldrovandi, in a manuscript notice dating from the 1590s, says that he had presented "*alcune osservazioni*" on Roman antiquities to Lucio Fauno, and, in the same notice, he writes that he had presented the text of his *Delle statue antiche* to the editor Giordano Ziletto who appended the work to Lucio Mauro's book on antiquities, that is, to Lucio Mauro's *Le antichità della città di Roma* (Venezia: Ziletti, 1566).¹⁴

Giovanni Tarcagnota:

Giovanni Tarcagnota, on the other hand, does possess a genuine historical identity. He was born in Gaeta in the early sixteenth century, apparently around 1518, and he died in Ancona in 1566 and was buried there, in the church of San Domenico.¹⁵ He was in the service of the

¹⁴ Antonio Baldacci, "La vita d'Ulisse Aldrovandi cominciando dalla sua natività sin'a l'età di 64 anni vivendo ancora", in: *Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi: Studi per il III centenario della morte di Ulisse Aldrovandi*, Bologna: Treves, 1907, pp. 1-27, esp. pp. 26-27). Almost nothing is known about Mauro, and he appears to be another case of an assumed identity, a not uncommon phenomenon in contemporary antiquarianism, with its tradition of pasquinades. Mauro and Fauno may simply be the same person, as Palladio stated (see *infra*).

¹⁵ Franz Schott: *Itinerario d'Italia di Francesco Scotto, in questa ultima edizione abbellito di rami, accresciuto, ordinato, ed emendato (...)*, Roma: Nella Stamperia di Generoso Salomoni, 1761, p. 260: "A S. Domenico [Ancona] un mirabile Crocifisso di Tiziano, e i sepolcri del Poeta Marullo, e dell'istorico Tarcagnotta". That Tarcagnota was born around 1518 is indicated by his statement of 1543 that he was twenty-five years old when he translated Plutarch's *Cose morali*. See Giovanni Tarcagnota, *Delle istorie del mondo di M. Giovanni Tarcagnota, lequali contengono quanto dal principio del Mondo è successo, fino all'anno 1513, cavate da piu degni, et piu gravi autori, et che abbino nella lingua Greca, ò nella Latina scritto*, Venezia: Appresso i Giunti, 1585, vol. 3, p. 93: "Egli [Plutarco] mi piaquero in modo insino da li miei primi anni gli scritti di questo divino Filosofo, che desideroso, che tutti gli altri agevolmente il gustassero, una buona parte de' suoi morali, non havendo ancora venticinque anni, recai nella lingua nostra". In 1543 Michele Tramezzino published in Venice: *Seconda parte de le cose morali di Plutarco; recate in questa nostra lingua, da Giovanni Tarchagnota*.

Venetian publisher Michele Tramezzino for several decades, performing editorial tasks and publishing works with Tramezzino in the 1540s, 1550s, and early 1560s. Tarcagnota was intimately familiar with the history of Rome, with its topography and with its ancient monuments, as is clearly evidenced by his *Delle istorie del mondo* (1562).¹⁶ Pirro Ligorio was also closely associated with the printer-publisher Michele Tramezzino¹⁷ in the same years, and his independent first-hand testimony seems to confirm the traditional identification of 'Fauno' with Tarcagnota, for Ligorio states clearly that the works of Fauno, as well as those of Mauro, were written by Tarcagnota.¹⁸

Giovanni Tarcagnota was a lateral descendent of the humanist Michele Tarchaniota Marullo, from whose shadow he may have sought to emerge.¹⁹ The publications of Giovanni Tarcagnota reveal an strong interest in art and Roman antiquities. Among them are:

Giovanni Tarcagnota: *Del sito, et lodi della città di Napoli con una breve historia de gli re suoi, & delle cose piu degne altrove ne' medesimi tempi avvenute*, Napoli: Appresso Gio. Maria Scotto, 1566 (fols. 28v-29r, on the Chiesa dell'Incoronata: "*E in questa chiesa Giotto Fiorentino famoso pittore di quella età vi fece di sua mano molte pitture*").

Giovanni Tarcagnota: *Delle istorie del mondo di M. Giovanni Tarcagnota, lequali contengono quanto dal principio del Mondo è successo, fino all'anno 1513, cavate da piu degni, & piu gravi autori, & che abbino nella lingua Greca, ò nella Latina scritto. Al Gran Duca di Toscana. Con l'aggiunta di M. Mambrino Roseo, & dal Reverendo M. Bartolomeo Dionigi da Fano, fino all'anno 1582*. Venezia: Appresso i Giunti, 1585. 3 vols. (ed. pr., Venezia: Tramezzino, 1562, with a dedication to Cosimo de' Medici).

In Part II, Books III and IV of the *Istorie del mondo*, the author treats many Roman monuments built by the emperors, and he shows great familiarity with their locations and remains, for example:

¹⁶ Tarcagnota, *Istorie*. See *infra*.

¹⁷ Alberto Tinto: *Annali tipografici dei Tramezzini*, Venezia-Roma: Istituto per la collaborazione culturale, 1966. (Annali della tipografia veneziana del Cinquecento; 1; reprint: Firenze: Olschki, 1968).

¹⁸ Pirro Ligorio writes: "*Francesco [= Giovanni] Tarcagnetta Gaetano, studiando in Venezia l'antichità di Roma ha detto assai peggiore ch' l'altri: et ha egli finti tre Autori che scrivono delle antichità; per fare le sue masticate antichità correre attorno per tutto, che credenza di non essere conosciuto, col fingere, Lucio Fauno prima di poi Lucio Mauro, et per ultimo il Palladio, che l'uno è il Maestro sciocco, l'altro il discepolo, il terzo è lo innormatore delle antichità et non vi manca altro chel resentmentto che gli facci il cavallo sulle spalle di madonna querela.*" See Margaret Daly Davis, "Andrea Palladio's 'Antichità di Roma' of 1554", in: *Pegasus. Berliner Beiträge zum Nachleben der Antike*, 9, 2007, pp. 151-192. For the identification of Fauno with Giovanni Tarcagnota and the relevant bibliography: Margaret Daly Davis, "Two early *Fundberichte*: Lucio Fauno and the study of antiquities in Farnese Rome", in: *Opere e giorni*, ed. Klaus Bergdolt, Venezia: Marsilio, 2001, pp. 525-532. Ligorio's passage also discussed in the electronic edition of his *Libro (...) delle antichità di Roma* (FONTES 9).

¹⁹ Tarcagnota, *Istorie*, vol. III, p. 905: "*Visse nel medesimo tempo con questi Michele Marulo, che d'Eufrosina Trachagnota zia di mio padre nacque; onde egli del cognome di sua madre, che era più chiaro, si ornò; benche per radolcirne presso i Latini la voce, di Tracagnota, Tarcagnota facesse. Il che seguendolo anch'io fatto ho. Fu Michele non solamente buon letterato di quella età, ma soldato anche assai valoroso, et audace.*"

p. 80: [Titus] *"E giunto in Roma insieme con Vespasiano suo padre, con maravigliosa pompa, e con tutti questi prigionieri menati legati dinanzi al carro trionfo; e gli fu di questa vittoria drizzato in Roma un'arco trionfale di marmo, che vogliono, che fosse il primo, che in segno delle vittorie sue, a Capivano alcuno vi si drizzasse. E vi si vede insino ad oggi presso S. Maria Nuova con una parte della pompa del trionfo scolpito."*

p. 81: *"Egli [Vespasiano] quasi che avesse in tranquilla pace, e quiete l'Imperio recato, edificò con incredibile celerità presso al Foro, il maraviglioso e bel tempio della Pace, le cui gran ruine fino a oggi presso S. Maria Nuova si veggono. (...) Edificò nel mezzo di Roma l'Anfiteatro, che dal Colosso, che quivi presso, e fu la porta della casa aurea di Nerone era, oggi chiamato il Coliseo, et una minima particella, che se ne vede oggi in pie, dà da considerare con gran maraviglia il resto."*

p. 90: *"Egli [Traiano] fece tra il Campidoglio, e 'l Quirinale un Foro, che fu del suo nome chiamato, con un bellissimo portico intorno di molti ornamenti pieno; e nel mezzo vi drizzò (come vi si vede infino a oggi) una gran colonna a chiocciole alta cento ventotto piedi; e vi si monta su per molti scalini, che dentro sono. Vi fece d'ogn'intorno i suoi gesti artificiosamente scolpire. La quale colonna drizzò o per abbellire il Foro, et in memoria de' gesti suoi, o per farvi le sue ceneri dopo la morte riporre"*.

p. 95: *"Egli [Adriano] havendo infiniti edificii per varii luoghi dell'Imperio fatti, in Roma riconciò il Panteone, che era stato dal fuoco celeste tocco, il tempio di Nettuno, i Septi nel campo Marzio, il Foro d'Augusto, le Terme d'Agrippa, che andavano con gli anni delle loro vaghezze perdendo. Ma quello, che fu di maggior momento, perche era già il Mausoleo d'Augusto pieno, edificò di là dal Tevere un bellissimo sepolcro per se; e per gli altri principi suoi successori, che fu il Monumento d'Adriano chiamato, finche essendo poi posto in fortezza fu il castello S. Angelo detto. E per passare comodamente su l'altra ripa, fondò nel fiume di fabrica un ponte, che anch'egli il nome della Mole tolse, chiamandosi Elio prima, poi di S. Angelo. Edificò anche una maravigliosa villa in Tiburi, distinguendola co' nomi de' piu famosi luoghi del mondo. Onde da una parte si vedeva l'Academia, d'un'altra il Licio, e così di mano in mano Pritaneo, Canapo Pecile, Tempe, e gli altri luoghi tutti piu celebri"*.

p. 119: [Severo] *"E, perciò che non poteva per le gotte andare in carretta, non accettò il trionfo, che il Senato della vittoria de' Parti gli offeriva, ma volle bene, che Bassiano suo figliuolo, che vi si era ritrovato seco, e che era assai garzonetto, ne trionfasse. E ne fu per queste vittorie ad amendue loro dal Senato e dal popolo drizzato un bell'arco di marmo, che fino ad oggi si vede in Roma alle radici del Campidoglio dalla parte, che S. Maria nuova risguarda."*

p. 119-120: *"E fermatosi Severo per qualche tempo in Roma vi risarcì, e rifece il Panteone, e 'l portico, che era dinanzi al tempio di Giunone, che è ora di S. Angelo in Pescaria; essendo il primo per l'antichità, e 'l secondo dal fuoco guasto (...)".*

p. 120: *"Fece anco Severo le Terme, che da lui furono Severiane dette; et il Settizonio, che egli per un sepolcro edificò, e che dall'havere sette zone, et ordini di colonne questo nome hebbe. Non ne ha oggi piu che tre sole, et è quasi per andare in ruina."*

p. 124: [Caracalla] "Edificò in Roma le Terme, che da lui furono Antoniane dette; et hoggi guasta la voce Antignane le chiamano. Furono bellissime, come fino a oggi se ne veggono maravigliosi vestigii. Edificò anche un bellissimo portico, che dal nome di suo padre Severiano il chiamò."

Thus Tarcagnota was a translator, historian, and antiquarian. By 1554 he had worked for Michele Tramezzino for two decades, participant in Tramezzino's diffusion of ancient texts on Rome.²⁰ In 1548, Tramezzino published Tarcagnota's translation of Plutarch, the *Seconda parte de le cose morali di Plutarco*, and two editions of works by Galenus, translated by Tarcagnota, followed in 1549. A year later, in 1550, Tramezzino printed Tarcagnota's *L'Adone*, and, in 1562, the first edition of Tarcagnota's *Delle istorie del mondo*.²¹

Mario Cosenza places the origin of "Tarchagnota" in the 'Terra di Lavoro',²² the name of the historical district of Italy comprising southern Lazio and northern Campania and including the city of Gaeta (the ancient Caieta), where the two principal *antichità*, or ancient monuments, are the mausolea of Lucius Munatius Plancus and of Lucius Sempronius Atratinus, Mark Anthony's fleet commander – that is, two quasi toponymic Lucios associated with Giovanni Tarcagnota's birth-place.



from: GAMUCCI, *Antichità di Roma*, 1565

²⁰ Erna Mandowsky and Charles Mitchell (*Pirro Ligorio's Roman antiquities. The drawings in the MS XIII.B.7 in the National Library in Naples*, London: Warburg Institute, 1963, p. 20, label Tramezzino „the promulgator of what might be called the ‘new archaeology’ – the up-to-date scholarly productions of the Roman circle of antiquaries to which Ligorio belonged.”

²¹ That Fauno and Tarcagnota are the same person is also indicated by the translations of Plutarch, published by Tramezzino, by both Lucio Fauno and Giovanni Tarcagota (see *supra*).

²² Cosenza, *Dictionary of the Italian Humanists, Synopsis*, Boston: Hall, 1962, vol. 5, p. 444.

Lucio Fauno – BIBLIOGRAPHY:

Fioravante Martinelli, *Roma ex ethnica sacra*, Roma 1653, p. 422

Pierre Bayle, *Dictionnaire historique et critique*, vol. 2, Basle, 1737, p. 449

Ludwig Schudt, *Le guide di Roma*, Wien 1930, pp. 374-375, 508, and *ad Indicem*

Rita Cappelletto, “Italia illustrata di Biondo Flavio”, in: *Letter. italiana, Le opere*, Torino 1992, p. 710 (cf. Rita Cappelletto, *Recuperi ammianeï da Biondo Flavio*, Roma: Edizioni di Storia e Letteratura, 1983)

Laura Asor Rosa, “Fauno, Lucio”, in: *Dizionario biografico degli Italiani, ad vocem ‘Fauno’*, vol. 45, Roma 1995, pp. 377-378

Margaret Daly Davis, “Two early “Fundberichte”: Lucio Fauno and the study of antiquities in Farnese Rome “, in: *Opere e giorni: studi su mille anni di arte europea*, ed. Klaus Bergdolt, Venezia: Marsilio, 2001, pp. 525-532

Margaret Daly Davis, “Andrea Palladio's *L'antichità di Roma* of 1554”, in: *Pegasus*, 9, 2007, pp. 151-192

MICHELE TRAMEZZINO – BIBLIOGRAPHY:

Michel Tramezinus Venetus. The sixteenth-century printer at Venice, and later, in partnership with his brother Francesco, at Rome.

Bibliography:

Francesco Ehrle, *Roma al tempo di Giulio III. La pianta del 1551 di Leonardo Bufalini*, Città del Vaticano, 1908, pp. 27-28; Erna Mandowsky and Charles Mitchell, *Pirro Ligorio's Roman Antiquities*, London 1963, p. 20; Alberto Tinto, *Annali tipografici dei Tramezzini*, Venezia-Roma: Istituto per la collaborazione culturale, 1966 (reprint: Firenze 1968); Marco Emilio Cosenza, *Biographical and bibliographical Dictionary of the Italian Printers and of foreign Printers in Italy from the Introduction of the Art of Printing into Italy to 1800*, Boston: Hall, 1968, *ad vocem*.

THE TEXT OF THE

„ALLI LETTORI LVCIO FAVNO“

in: *Delle antichità della città di Roma, raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità, & ordine, con quanto gli Antichi ò Moderni scritto ne hanno, Libri V.* [In Venetia: Per Michele Tramezzino, 1548]

[pag. 1]

ALLI LETTORI LVCIO FAVNO.

Havendo deliberato di mandare fuori queste antichità di Roma, mi truovo à caso tra alcuni, che ragionando di questa materia, si mostravano molto dubbij del proprio luogo del Foro Romano; tra li quali vi erano due, che con molto ardire contendevano, e dicevano, che fusse stato lungo la valle, che è tra il Campidoglio, e'l Palatino: E le ragioni principali, ove tutto il loro intento fondavano, si erano sopra un testo di Dionigio Alicarnaseo, quando dice, che Romolo, e Tatio accordati insieme, che furono, e preso che hebbe Romolo il Palatino e 'l Celio ad habitare, e Tatio il Campidoglio, e'l Quirinale, nettarono quel piano, che era sotto al Campidoglio, de gli alberi, e delle altre native materie, che vi erano, e reimpirono gran parte del lago che vi era (perche il luogo era concavo, e vi discendevano da i colli intorno le acque) e vi fecero la piazza, che fu poi il Foro Romano chiamata. E da queste parole facendone lunghi argomenti, cavavano, che tra questa valle Romolo, e Tatio il Foro Romano facessero. Recavano anco un'altro testo di Dionigio, quan-

[pag. 2]

do dice, che il tempio di Vesta, nel quale si conservava à tempo suo il fuoco sacro, per essere fuori della città quadrata di Romolo edificato; e che Numa edificò à Vesta un tempio commune tra il Campidoglio, e'l Palatino, essendo già stato l'un colle, e l'altro compreso dentro da un istesso muro, e stando il Foro tra questi colli, dove fu fatto il tempio. Per questo testo conchiudevano medesimamente, che in questa valle, nel cui mezzo era il tempio di Vesta, il Foro Romano fusse. Cavavano anco principalmente questa loro ragione dalle parole di Plinio, quando dice, che il Miliario aureo era in capo del Foro Romano: Perche dunque questo Miliario (dicevano) era dinanzi al tempio di Saturno, come tutti gli antichi vogliono; et il tempio di Saturno era sotto la Rupe Tarpeia, dirimpetto à lo spedale di S. Maria in portico, come per molte congetture si può chiaramente vedere; di necessità ne seguiva, che fusse il Foro Romano lungo la valle, che è tra li due colli già detti, anzitutto, quello spatium, che tra questi colli si comprendeva. Con queste ragioni principalmente fondavano la intentione loro, e pareva, che molti de gli altri non sapendo quasi, che replicarvi, vi si acquietassero, e gli acconsentissero. Io dunque, al quale pareva tutto il contrario, come che sempre mi rimetta à miglior giuditio, e che vedeva, che non rispondendosi à queste ragioni, si sarebbe dato occasione di porre à terra il fondamento di quasi

[pag. 3]

quanto sopra questa materia nelle antichità di Roma habbiamo detto, senza volere alhora altramente pormi à contesa di parole, ho voluto hora qui nel fine del libro fare uno annotamento di tutte queste cose, e mostrare brevemente, come coloro, secondo il mio parere, s'ingannavano, e poco le loro ragioni volevano in questo. Mostreremo prima dunque, come non è possibile, che il Foro Romano fusse potuto essere là dove costoro il ponevano. E poi alle già dette loro ragioni risponderemo. Volevano costoro (s'io bene intesi) che tutto quello spatium, che è nel mezzo fra il Campidoglio, e 'l Palatino, fusse stato da Romolo, e da Tatius tolto per farne il Foro. A me non può capere in testa, che nel principio di Roma una così gran piazza si edificasse, perche non sarebbe stata alla grandezza della città conforme. Che se si dicesse che erano più piazze, ma tutte sotto questo nome del Foro Romano comprese, mi parrebbe che si dicesse assai peggio, perche havrebbero in una tanta città havuto anco le altre piazze qualche nome particolare, e se ne saprebbe pure qualche cosa. Che se il Foro una parte solamente della valle occupava, poi che Plinio pone il Fico Ruminale nel Foro, e ne anco gli avversari negan, che non fusse presso le radici del Palatino, ne seguiva che il Foro istesso anco lungo le radici del Palatino fusse. E se quivi era; come si può dire, che il carcere Tulliano fusse in capo del Foro Romano? che già tutti gli antichi dicono che soprastava

[pag. 4]

prastava al Foro. E si vede già dove egli fusse dalla parte del Campidoglio. Che se il Foro era da questa parte lungo le radici del Campidoglio, che diremo del Fico Ruminale, che era nel Foro? E pure s'è detto, come gli antichi alle radici del Palatino il ponessero. Questo istesso si potrebbe di alcuni altri simili luoghi dire. Ma perché coloro volevano, che solo il Foro Romano tutta questa valle occupasse, vorrei, che mi dicessero un poco, la via nuova dove era? Era ella una parte, o pure una cosa istessa co'l Foro? che già chiaro è che la via nuova in questa valle fusse. Scrive Livio, che Tanaquil parlò al popolo da una finestra del suo palagio, che era presso al tempio di Giove Statore, e che rispondeva nella via nuova. Et altrove dice, che fu drizzato ne la via nuova ad Aio Loquutio il tempio sopra quello di Vesta. Che Gio. Statore fusse nel Foro, il dice Livio istesso, e non è chi il neghi. Taccio del Vico Iugario per hora, e del Toscano, che in quella valle anco erano. Plutarco pone nel Foro Romano il tempio di Concordia, del cui portico si veggono infino ad hoggi otto gran colonne in piedi; e nondimeno Varrone, il pone tra il Campidoglio, e'l Foro, quasi che o nel Foro, o vicinissimo al Foro fusse; che se il Foro fusse stato lungo questa valle, come si potrebbe dire, che egli altrove che nel Foro istesso fusse? Anzi ne seguirebbe, che questo tempio in qualche altra strada stato fusse, posta nel mezzo tra il Campidoglio, e'l Foro. Or il te-

z

[pag. 5]

sto di Livio indotto da noi, quando parlammo del Vico Iugario, non mostra chiaro, che questo Vico incominciava entrando per la porta Carmentale, e si stendeva lungo le radici del Campidoglio insino al Foro Romano? Il che egli istesso un'altra volta dimostra, quando dice, che cadde dal Campidoglio nel vico Iugario un gran sasso, e vi ammazzò molti. Che se questo non si nega, senza alcun dubbio il Miliario aureo, ponendolo là dove coloro il ponevano, verrà co'l tempio istesso di Saturno a stare più tosto presso a questo Vico, che al Foro Romano, postolo però nella valle istessa. E se si ha a credere a gli antichi, et ad un consentimento commune de' tempi nostri, e del secolo passato anco: Or non scrive Suetonio, che Cesare fatto Pontef. Mass. habitò in una casa publica su la via Sacra? (onde dice Plinio, ch'egli ne' giuochi Gladiatorij coperse di tela il Foro Romano, e la via sacra da casa sua infino al Campidoglio) la qual casa accenna Ovidio, che fusse poi da Augusto spianata, e fattovi il bel portico di Livia. E non è niuno che non voglia, che poi qui Vespasiano edificasse il tempio della Pace, che Suetonio dice, che vicino al Foro Romano l'edificò. Sel Foro dunque fusse stato nella valle già detta, mal gli havrebbe posto Suetonio quel tempio appresso: il qual tempio (come s'è già tocco al suo luogo) era nel Comitio, e perciò nel Foro anco istesso, benche egli vicino al Foro dica. E questo

[pag. 6]

istesso luogo nondimeno si poteva dire essere nella via sacra, poi che nella via sacra pone Suet. la casa di Cesare, dove fu poi fondata la pace. Che io già per me non veggo questa inconvenienza, che sarebbe, se la via sacra, che assai più in lungo si stendeva, che non il Foro, passasse venendo nel Campidoglio, per il Foro Romano (che già questo anco coloro accennavano) perché non fu già per altro questa via così detta, se non perché ogni mese si recavano per lei le cose sacre nel Campidoglio, onde uscendo anco gli Auguri ne andavano per lei medesimamente su l'Esquilie à prendere gli Augurij. Non veggo, dico, questa inconvenienza, perché altro spatio & altro rispetto era quello del Foro Romano, & altro quello della via sacra. Scrive Asconio, che il corpo morto di Clodio fu portato nel Foro, e posto dinanzi à Rostri, portato poi nella Curia vi fu bruciato; il qual fuoco bruscio e la Curia istessa, e la Basilica Portia, che le era à canto. Varrone dice, che i Rostri furono dinanzi alla Curia Hostilia dirimpetto al Comitio. Il medesimo dice Asconio, cioè che i Rostri vecchi furono nel Comitio quasi con la Curia congiunti (della qual Curia, e de Rostri Vecchi, e Nuovi s'è detto al suo luogo.) Or perché nelle rovine del tempio della pace si è trovato già un marmo con questo scritto, IN CVRIA HOSTILIA; et è opinione generale di quanti di ciò scritto hanno, che

z ij

[pag. 7]

il tempio della Pace fusse sopra questa Curia edificato, e sopra il portico di Livia; e poi che non si niega da niuno, che la Curia, e che i Rostri nel Foro Romano fusser, se dee tener, che qui il Foro fusse, ò pure il Comitio, che era una parte del Foro, e non ne la valle posta tra'l Campidoglio e'l Palatino, che le era un pezzo distante. Seguita M. Varrone, che à man dritta de la Curia hostilia era il Comitio, e sopra il Comitio il Gregostasi, che noi su la sponda del Palatino dirimpetto à questa Curia posto l'habbiamo. Onde scrive Plinio, che à l'Horologio da sole, che era in Roma, fu aggiunto il Meriggie, accorgendosi Curione d'un tale sole, che tra li Rostri, e'l Gregostasi percuoteva. Poi che dunque da questa parte del Palatino bisognava che fusse il Fico Ruminale, che nel Comitio era, e come vuole Varrone, questo luogo fu poi Germalo chiamato da questi due germani Romolo, e Remo, che qui ritrovati furono; ne seguita, che il resto di questa sponda del Palatino, che va verso il Coliseo, fusse chiamata Velia, perciò che egli tutto questo lato del colle divide in questi due nomi di Germalo, e di Velia. Se è così (che non vi si può contraddire) chiaramente si pare che quivi il Foro Romano fusse, e non nella valle già detta, perciò ponendo Livio e Solino chiaramente in Velia il tempio de li Dei Penati, Dionigio dice che non era molto dal Foro Romano lunge. Ponendo medesimamente e Livio, e Plinio il giovane in Velia la casa di Valerio Publicola, Plu-

[pag. 8]

tarco dice, che egli l'haveva molto superiore al Foro Romano edificata, e perciò ne era venuto in suspitione di doversi insignorire della patria. Che se Velia non serà da quella parte, ove posta l'habbiamo, ma da questa altra al dirimpetto à S. Cosmo e Damiano (come alcuni altri vogliono) non seguirà ne anco, che la casa di Publicola fusse eminente, e superiore al Foro, ponendolo nella valle. Io non veggo niun, che non scriva che la chiesa di S. Cosmo e Damiano fusse già prima il tempio di Remo, ò di Romolo, e di Remo; il qual tempio accenna Livio, che fusse nel Foro Romano, quando dice, che dedicandolo Caruilio Consolo, tante furono le spoglie, che egli della Vittoria de Sanniti riportò in Roma, che se ne ornarono non solamente questo tempio, e'l Foro istesso, ma ne fu anco gran copia divisa per li convicini, perche se ne dovessero i lor tempij pubblici ornare. Che se fusse stato nella valle il Foro, come sarebbe nel Foro questo tempio stato? Si potrebbero dire anco molte altre cose à questo proposito, ma mi avveggo, che noi ci siamo molto in lungo stesi, perche si potrebbe à costoro dimandare particolarmente de' luoghi, che erano nel Foro Romano, e nel Comitio, perche ci mostrasse dover essi fussero, e ci fabricassero un'altra Roma; ch'io sono certo, che ad ogn'uno di questi luoghi, che essi assegnassero, si potrebbe replicare, e recarli in grandi inconvenienti. Ma rispondiamo alle loro ragioni, e facciamo fine. Il primo testo di Dionigio non

[pag. 9]

ci è contrario, perche describe à punto il Foro, dove noi posto l'habbiamo sotto il Campidoglio, ne si puo piu tosto la valle, che è tra'l Campidoglio, e'l Palatino intendere, che quel luogo, che noi al Foro Romano assegnato habbiamo. Anzi dicendo, che il luogo era concavo, e vi si fermavano le acque, che da i colli intorno vi discendevano, pare che non voglia di altro luogo, che di questo intendere, poiche poteva piu qui fermarsi l'acqua, che non ne la valle, che per essere assai piu vicina al Tevere, ve se ne poteva agevolmente scaricare, perche allora versava forte il fiume verso questa valle da la parte del Velabro. Ne anco il secondo testo ci è contrario, perche non neghiamo, che tra questi due colli avesse gia Vesta il Tempio, e che fusse anco assai vicino al Foro Romano, come in effetto gli era, e s'è gia mostro al suo luogo. In quanto accenna che il Foro tra questi colli fusse, dice il vero, come noi ragionando di questo Foro dicevamo, per essere posto se non à punto nel mezzo fra loro; in modo però fra l'uno, e l'altro, che si poteva ben con verita dire, essere fra il Campidoglio, e'l Palatino. Al tempio di Saturno, et al Miliario aureo non bisogna molto rispondere, perche confessando, che il Miliario fusse in capo del Foro Romano, e presso al tempio di Saturno, neghiamo però, che egli fusse da quella parte, che risponde al Teatro di Marcello, anzi quando proprio fusse stato cosi, il Vico Iugario, come s'è detto, havrebbe amendue questi luo-

[pag. 10]

ghi dal Foro Romano divisi. Ma dove ogn'un di questi due luoghi fusse, s'è già mostro nel secondo libro ragionando del Foro Romano: ne veggo alcun, che volendo toccare dove il tempio di Saturno, e l'Erario fusse, non dica, che fusse già là dove è hora la chiesa di S. Adriano. Tra i quali vi è il Volaterano autore di non poca autorità, benché per congetture si muova. Ne già perché io risponda e confermi il mio primo proposito, prr [per] questo mi starei io in questa opinione ostinato, quando mi si mostrassi con legittime autorità il contrario di quello, che detto ho; ch'io più tosto mi vi piegherei volentieri, e mi mostrarei forte obbligato à chi me ne mostrasse più chiara la verità. Fin che non verrà però chi con più chiarezza mi induca à dovere altramente credere, e tenere, mi starò con la opinione mia, anzi non mia solo, ma di molti altri dotti, che io ho in questa parte seguiti; lasciando nondimeno libero il campo à gli altri di parlare à lor voglia, e di poterne cercare avanti. Questa materia delle Antichità di Roma, è per la maggior parte così dubbia e varia, per non haverne alcun de gli antichi distintamente ragionato, e per essere quasi tutti i luoghi antichi disfatti, che male se ne può ragionando dire à punto, così è, così non è: perché per lo più bisogna andare dietro à congetture. Noi dunque, i quali la maggior parte di queste cose le habbiamo e da gli antichi, e da i moderni scrittori tolte, ci siamo sempre, dove s'è visto il dubbio, con la

[pag. 11]

più verisimile congettura accostati, e forzatici di fare sì, che chi è di queste materie curioso, potesse haverne con breve discorso e chiaro tutta quella notizia, che havere se ne può da i libri ò moderni ò antichi, che insino ad hoggi sopra questa materia si leggono. Ma questo basti, e se V.S. havrà altro da dirvi in favor nostro, aggiongalo, la priego, e me le raccomando. A Dio.

*In Venetia per Michele Tramezzino.
MDXLVIII.*

INDEX: "ALLI LETTORI" OF LUCIO FAUNO, *DELLE ANTICITÀ DI ROMA*,
VENEZIA 1548

The page numbers refer to those assigned to the text of Fauno's *Alli Lettori* in the electronic transcription and in the page facsimiles. Words and terms within parentheses have a secondary function of enhancing searchability.

1548 / M DXLVIII.: 11

acqua, acque: 1, 9

Aio Loquutio: 4

altra Roma ("un'altra Roma"): 8

antichi e (...) moderni scrittori: 10, 11

annotamento (annotazione): 3

antichi: 2, 3, 4, 5, 10, 11

antichità di Roma: 1, 3, 10

argomenti (argomento): 1

Asconio (*Quintus Asconio Pedianus*): 6

Auguri (augurio): 6

Augurii: 6

Augusto: 5

autorità: 10

Basilica Portia (*Porcius Cato Censorius*): 6

Campidoglio (*Capitolium*): 1, 2, 3, 4, 6, 7, 9

capo: 2

carcere Tulliano (*Tullianum*): 3

Carmentale: 5

Caruilio Consolo: 8

casa di Cesare: 6

casa di Publicola (*Publius Valerius Publicola*): 8

casa pubblica: 5

Celio (*Mons Caelius*): 1

Cesare: 5

chiesa di S. Adriano: 10

chiesa di S. Cosmo e Damiano: 8
città quadrata di Romolo ('Roma quadrata'): 2
città: 3
Clodio (*Publius Clodius Pulcher*): 6
Coliseo: 7
colle. 2, 7
colli: 1, 2, 9
colonne: 4
Comitio (comizio; *comitium*): 5, 6, 8
concavo: 9
congettura, congetture (congettura): 2, 10, 11
consentimento commune: 5
contesa di parole: 3
contrario: 2, 9, 10
corpo morto di Clodio (v. 'Clodio'): 6
cose sacre: 6
Curia Hostilia: 6, 7
Curia: 6, 7
Curione: 7

describe (descrivere): 9
Dionigio Alicarnaseo (*Dionysius Halicarnassus*): 1
Dionigio: 8
discorso: 11
dubbia, dubbii (dubbi), dubbio: 1, 10

edificasse (edificare): 5
edificata, edificato: 2, 7, 8
edificò: 2, 5
Erario: 10
Esquilie (Esquilino): 6

Fauno, Lucio: 1
fenestra del suo palagio (Tanaquil) (palazzo): 4
fenestra: 4
Fico Ruminale (*ficus ruminalis*): 3, 4, 7
fiume: 9
fondamento: 2
Foro Romano (*Forum Romanum*): 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10
Foro: 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9
fuoco sacro: 2

Germalo (germano): 7
germani (germani): 7
Giove Statore (*Iupiter Stator*): 4
giuditio (giudizio): 2
giuochi Gladiatorii (gioco, giochi): 5

gladiatorii (gladiatori): 5
grandezza della città: 3
Gregostasi (edificio sostruito dal comizio a destra della curia): 7

Horologio da sole (orologio): 7

IN CVRIA HOSTILIA (In Curia Hostilia): 6
inconvenienti (inconveniente): 8
inconvenienza: 6
insignorire: 8
intentione (intenzione): 2

lago: 1
legitime autorità: 10
lettori: 1
libri, o moderni o antichi: 11
libro: 3, 10
Livio (*Titus Livius*): 4, 5, 7, 8
Lucio Fauno: 1
luoghi antichi disfatti: 10
luogo, luoghi: 1, 8, 9, 10

marmo: 6
materia delle Antichità di Roma: 10
materia: 3, 10, 11
materie curioso: 11
Meriggie: 7
Michele Tramezzino: 11
Miliario aureo (*Miliarum Aureum*): 2, 5, 9
Miliario (*miliarius*): 2
moderni: 11
moderni scrittori:
muro: 2

necessità: 2
notitia (notizia): 11
Numa (*Numa Pompilius*): 2

opinione generale: 6
opinione: 10
otto gran colonne in piedi: 4
Ovidio (*Publius Ovidus Naso*): 5

pace: 6
palagio (palazzo): 4
Palatino (*Palatium*): 1, 2, 3, 7, 9
patria: 8
piazza, piazze: 1, 3
Plinio il giovane (*Gaius Plinius Caecilius*): 7
Plinio (*Gaius Plinius Secundus*): 2, 3, 5, 7
Plutarco: 4, 7
Pontefex Massimo: 5
popolo: 4
porta Carmentale (*Porta Camentalis*): 5
portico di Livia: 5, 7
portico: 4
primo proposito: 10
principio di Roma: 3
Publicola (*Publius Valerius Publicola*): 8

Quirinale (*Collis Quirnalis*): 1

radici del Campidoglio: 4, 5
radici del Palatino: 3, 4
ragionando, ragionandosi (ragionare): 1, 10
ragionato: 10
ragioni: 1, 3, 8
Remo (*Remus*): 7, 8
Roma: 1, 3, 7, 8, 10
Romolo e Remo: 7
Romolo (*Romulus*): 1, 2, 3, 7, 8
Rostrì nuovi: 6
Rostrì vecchi, e nuovi: 6
Rostrì vecchi (*Rostra Vetera*): 6
Rostrì: 6, 7
rovine: 6
rovine del tempio della Pace: 6
Rupe Tarpeia: 2

S. Cosmo e Damiano (basilica di): 8
Sanniti: 8
Saturno: 2
scritto: 6
scrittori (scrittore): 10
secolo passato: 5
secondo libro: 10
Solino (*Gaius Julius Solinus*): 7
spedale di S. Maria in portico (ospedale): 2
spoglie (...) della Vittoria de Sanniti: 8
spoglie (spoglia): 8
sponda del Palatino: 7

Suetonio (*Gaius Suetonius Tranquillus*): 5, 6
suspittione (sospetto): 8

Tanaquil (wife of Tarquinius Priscus): 4
Tatio (Tazio): 1, 3
Teatro di Marcello: 9
tela: 5
tempi nostri: 5
tempii pubblici (tempio): 8
tempio della Pace (*Templum Pacis*): 5, 6, 7
tempio di Concordia (Tempio della Concordia): 4
tempio di Giove Statore: 4
tempio di Remo, o di Romolo (tempio di Remo e di Romolo): 8
tempio di Saturno: 2, 5, 9, 10
tempio di Vesta: 2, 4, 9
tempi de li Dei Penati (tempio dei Penati; *aedes deum Penatium*): 7
testo: 1, 2, 9
Tevere: 9
Toscana: 4
Tramezzino, Michele: (*Tramezino, Tramezzinus, Tramezinus*) 11

Valerio Publicola (*Publius Valerius Publicola*): 7
valle: 1, 2, 4, 5, 7, 8, 9
Varrone (*Marcus Terentius Varro*): 4, 6, 7
Velabro (San Giorgio in Velabro): 9
Velia (Velio): 7, 8
Venetia (Venezia): 11
Vespasiano: 5
Vesta: 2, 9
via nuova: 4
via Sacra: 5, 6
Vico Iugario (*Vicus Iugarius*): 4, 5, 9
Vittoria de Sanniti (vittoria sui Sanniti; guerre sannitiche): 8
Volterano autore di non poca autorità (Raffaello Volterrano, Raffaele Maffei): 10

WORKS BY LUCIO FAUNO CONTAINED IN THE OPAC (*Open Public Access Catalogue*) OF THE KUNSTBIBLIOTHEKEN-FACHVERBUND FLORENZ-MÜNCHEN-ROM (= *electronic Union Catalogue of the Kunsthistorisches Institut in Florenz, the Zentralinstitut für Kunstgeschichte, München, and the Bibliotheca Hertziana, Roma*). Some works are held by more than one of the three libraries. Through the electronic catalogue access may be had to complete page facsimiles of several works by Lucio Fauno.

Roma restaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forlì, Trad. in buona lingua volgare per Lucio Fauno, Venetia: per Michele Tramezzino, 1542 (not in Schudt). Digitalisat: <<http://rara.biblhertz.it/Dg450-1420>> Online

Roma restaurata, et Italia illustrata di Biondo da Forli, Tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno, Venetia: per Michele Tramezzino, 1543. Digitalisat: <<http://rara.biblhertz.it/Dg450-1431>> Online

Roma trionfante di Biondo da Forli. Tradotta pur hora per Lucio Fauno di latino in buona lingua volgare, Venetia: Michele Tramezzino, 1544. (not in Schudt)

Roma trionfante di Biondo da Forli. Tradotta pur hora per Lucio Fauno di Latino in buona lingua volgare, Venezia: per Michiele Tramezzino, 1544

Delle Antichità Della Città Di Roma [Elektronische Ressource] / Raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma breuità, et ordine, con quanto gli Antichi o Moderni scritto ne hanno, Libri V, Venetia: Tramezzino, 1548. [In Venetia per Michele Tramezzino M DXLVIII.] Digitalisat: <<http://rara.biblhertz.it/Dg450-1482>> Online

Roma Restaurata, Et Italia illustrata di Biondo da Forlì, Tradotte in Buona Lingua volgare per Lucio Fauno, Venetia : Tramezzino, 1548. [In Vinegia, per Michele Tramezzino, del 1548] Digitalisat: <<http://rara.biblhertz.it/Dg450-1483>> Online

De antiquitatibus urbis Romae ab antiquis novisque: auctoribus exceptis, & summa brevitare ordineque dispositis per Lucium Faunum, Venetiis: Michaelae Tramezinus, 1549

De antiquitatibus urbis Romae ab antiquis novisque: auctoribus exceptis, & summa brevitare ordineque dispositis per Lucium Faunum, Venetiis: Michaelae Tramezinus, 1549. Digitalisat: <<http://rara.biblhertz.it/Dg450-1490>> Online

Roma trionfante di Biondo da Forli, Tradotta pur hora per Lucio Fauno di latino in buona lingua volgare, Venetia: Michiele Tramezzino, 1549 (not in Schudt)

Roma trionfante di Biondo da Forlì, tradotto pur hora per Lucio Fauno di latino in buona lingua volgare, In Venetia: per Michele Tramezzino, 1549.

Compendio di Roma antica: raccolto e scritto da Lucio Fauno con somma brevità, & ordine con quanto gli antichi ò moderni scritto ne hanno Lucio Fauno, Venetia: Michele Tramezzino, 1552. Digitalisat: < <http://rara.biblhertz.it/Dg450-1520> > Online

Delle antichità della città di Roma, raccolte e scritte da Lucio Fauno, Venezia: Tramezzino, 1552

Delle Antichità Della Città Di Roma, Raccolte e scritte da M. Lucio Fauno con somma brevità, et ordine, con quanto gli Antichi o Moderni scritti ne hanno, libri V, Revisti hora, e corretti dal medesimo Autore in molti luoghi, con aggiungervi per tutto infinite cose degne, E con un Compendio di Roma Antica nel fine, dove con somma brevità si vede quanto in tutti questi libri si dice, Venetia: Tramezzino, 1553. [In Venetia per Michele Tramezzino. M D LIII.] Digitalisat: < <http://rara.biblhertz.it/Dg450-1531> > Bound with: *Compendio di Roma Antica, Raccolto E Scritto Da M. Lucio Fauno con somma breuità, et ordine con quanto gli Antichi o Moderni scritto ne hanno*, 1552, 23 pp. [In Venetia per Michele Tramezzino M D L I I]

Roma Restaurata et Italia Illustrata, Di Biondo Da Forli, Tradotte In Buona lingua volgare per Lucio Fauno, Nuovamente Da Molti errori corrette & ristampate, Vinegia: Giglio, 1558 [In Vinegia: Appresso Domenico Giglio. 1558] Digitalisat: < <http://rara.biblhertz.it/Dg450-1580> > Online

The *FORUM ROMANUM* online

The *FORUM ROMANUM*: The historical and modern literature concerning the Roman Forum is very large and can be accessed through the use of standard reference works and library catalogues.

Christian Hülsen, *The Roman Forum* (ed. 1906; published also in German and Italian) is available online. There are numerous web sites dedicated to the Roman Forum (*Forum Romanum*; *Forum Romanorum*). These can be located with standard Internet search engines. Wikipedia sites in many languages provide information and images of the Roman Forum and its monuments, including many links to other sites.

Bibliography: see Ernest Nash, *Bildlexikon zur Topographie des antiken Rom*, Deutsches Archäologisches Institut, Berlin-Tübingen: Wasmuth, 1961-1962, 2 vol.; Ernest Nash, *Pictorial dictionary of ancient Rome*, reissue: New York: Hacker, 1981, 2 vol.

A MODERNIZED TEXT OF THE „ALLI LETTORI LVCIO FAVNO“

In the following transcription the spellings and forms of the words have been modernized to facilitate the retrieval of words and terms which may appear in variant forms and spellings in the original sixteenth-century text. In the absence of the possibility of searching for variant spellings and forms (*Virtual Orthographic Standardization*), this alternative allows the historic text to be searched using modern search terms. The following transcription (*infra*) may also be slightly more comprehensible for readers unfamiliar with sixteenth-century Italian. The primary transcription (*supra*) gives the full ASCII text of Fauno's "Alli Lettori", and it is faithful to the spelling and organization of the original text, as these are also mirrored in the corresponding original page images (*infra*). The 'modernized' transcription is provided for convenience of use; it does aim to provide a normalized text formulated according to specific criteria of transcription, as are often used for print-editions of texts. Such criteria are, in any event, undergoing reconsideration in light of the changing circumstances of world-wide and freely accessible electronic publication.

[page 1:]

ALLI LETTORI LVCIO FAVNO. [Alli lettori Lucio Fauno]

Avendo deliberato di mandare fuori queste antichità di Roma, mi trovo a caso tra alcuni, che ragionando di questa materia, si mostravano molto dubbi del proprio luogo del Foro Romano; tra li quali vi erando due, che con molto ardore contendevano, e dicevano, che fusse stato lungo la valle, che è tra il Campidoglio, e il Palatino: E le ragioni principali, ove tutto il loro intento fondavano, si erano sopra un testo di Dionigio d'Alicarnasso, quando dice, che Romolo, e Tazio accordati insieme, che furono, e preso che ebbe Romolo il Palatino e il Celio ad abitare, e Tazio il Campidoglio, e il Quirinale, nettarono quel piano, che era sotto al Campidoglio, degli alberi, e delle altre native materie, che vi erano, e reimpirono gran parte del lago che vi era (perche il luogo era concavo, e vi discendevano dai colli intorno le acque) e vi fecero la piazza, che fu poi il Foro Romano chiamata. E da queste parole facendone lunghi argomenti, cavavano, che tra questa valle Romolo, e Tazio il Foro Romano facessero. Recavano anco un'altro testo di Dionigio, quan-

[page 2:]

quando dice, che il tempio di Vesta, nel quale si conservava a tempo suo il fuoco sacro, per essere fuori della città quadrata di Romolo edificato; e che Numa edificò a Vesta un tempio commune tra il Campidoglio, e il Palatino, essendo già stato l'un colle, e l'altro compreso dentro da uno stesso muro, e stando il Foro tra questi colli, dove fu fatto il tempio. Per questo testo conchiudevano medesimamente, che in questa valle, nel cui mezzo era il tempio di Vesta, il Foro Romano fusse. Cavavano anche principalmente questa loro ragione dalle parole di Plinio, quando dice, che il Miliario aureo era in capo del Foro Romano: Perché dunque questo Miliario (dicevano) era dinanzi al tempio di Saturno, come tutti gli antichi vogliono;

et il tempio di Saturno era sotto la Rupe Tarpeia, dirimpetto allo spedale di S. Maria in Portico, come per molte congetture si può chiaramente vedere; di necessità ne seguita, che fusse il Foro Romano lungo la valle, che è tra i due colli già detti, anzitutto, quello spazio, che tra questi colli si comprendeva. Con queste ragioni principalmente fondavano la intenzione loro, e pareva, che molti degli altri non sapendo quasi, che replicarvi, vi si acquietassero, e gli acconsentissero. Io dunque, al quale pareva tutto il contrario, come che sempre mi rimetta a miglior giudizio, e che vedeva, che non rispondendosi a queste ragioni, si sarebbe dato occasione di porre a terra il fondamento di quasi

[page 3]

quanto sopra questa materia nelle antichità di Roma habbiamo detto, senza volere allora altrimenti pormi a contesa di parole, ho voluto ora qui nel fine del libro fare uno annotamento di tutte queste cose, e mostrare brevemente, come coloro, secondo il mio parere, s'ingannavano, e poco le loro ragioni volevano in questo. Mostraremo prima dunque, come non è possibile, che il Foro Romano fusse potuto essere là dove costoro lo ponevano. E poi alle già dette loro ragioni risponderemo. Volevano costoro (s'io bene intesi) che tutto quello spazio, che è nel mezzo tra il Campidoglio, e il Palatino, fusse stato da Romolo, e da Tazio tolto per farne il Foro. A me non può capire in testa, che nel principio di Roma una così gran piazza si edificasse, perché non sarebbe stata alla grandezza della città conforme. Che se si dicesse che erano più piazze, ma tutte sotto questo nome del Foro Romano comprese, mi parrebbe che si dicesse assai peggio, perché avrebbono in una tanta città avuto anco le altre piazze qualche nome particolare, e se ne saprebbe pure qualche cosa. Che se il Foro una parte solamente della valle occupava, poi che Plinio pone il Fico Ruminale nel Foro, e ne anco gli avversari negano, che non fusse presso le radici del Palatino, ne seguita che il Foro stesso ancora lungo le radici del Palatino fusse. E se quivi era; come si può dire, che il carcere Tulliano fusse in capo del Foro Romano? che già tutti gli antichi dicono che soprastava

[pag. 4]

soprastava al Foro. E si vede già dove egli fusse dalla parte del Campidoglio. Che se il Foro era da questa parte lungo le radici del Campidoglio, che diremo del Fico Ruminale, che era nel Foro? E pure si è detto, come gli antichi alle radici del Palatino lo ponessero. Questo stesso si potrebbe di alcuni altri simili luoghi dire. Ma perché coloro volevano, che solo il Foro Romano tutta questa valle occupasse, vorrei, che mi dicessero un poco, la via nuova dove era? Era ella una parte, oppure una cosa stessa con il Foro? che già chiaro è che la via nuova in questa valle fusse. Scrive Livio, che Tanaquil parlò al popolo da una fenestra del suo palazzo, che era presso al tempio di Giove Statore, e che rispondeva nella via nuova. E altrove dice, che fu drizzato nella via nuova ad Aio Loquutio il tempio sopra quello di Vesta. Che Giove Statore fusse nel Foro, lo dice Livio stesso, e non è chi lo neghi. Taccio del Vico Iugario per ora, e del Toscano, che in quella valle anche erano. Plutarco pone nel Foro Romano il tempio di Concordia, del cui portico si veggono infino ad hoggi otto gran colonne in piedi; e nondimeno Varrone, lo pone tra il Campidoglio, e il Foro, quasi che ò nel Foro, ò vicinissimo al Foro fusse; che se il Foro fusse stato lungo questa valle, come si potrebbe dire, che egli altrove che nel Foro stesso fusse? Anzi ne seguirebbe, che questo tempio in qualche altra strada stato fusse, posta nel mezzo tra il Campidoglio, e'l Foro. Ora il te-

[page 5]

testo di Livio indotto da noi, quando parliamo del Vico Iugario, non mostra chiaro, che questo Vico incominciava entrando per la porta Carmentale, e si stendeva lungo le radici del Campidoglio insino al Foro Romano? Il che egli stesso un'altra volta dimostra, quando dice, che cadde dal Campidoglio nel vico Iugario un gran sasso, e vi ammazzò molti. Che se questo non si nega, senza alcun dubbio il Miliario aureo, ponendolo laddove coloro il ponevano, verrà con il tempio stesso di Saturno a stare piuttosto presso a questo Vico, che al Foro Romano, postolo però nella valle stessa. E se si ha a credere agli antichi, e ad un consentimento commune dei tempi nostri, e del secolo passato ancora: Or non scrive Suetonio, che Cesare fatto Pontefice Massimo abitò in una casa pubblica su la via Sacra? (onde dice Plinio, che egli nei giuochi Gladiatori coperse di tela il Foro Romano, e la via sacra da casa sua infino al Campidoglio) la qual casa accenna Ovidio, che fusse poi da Augusto spianata, e fattovi il bel portico di Livia. E non è nessuno che non voglia, che poi qui Vespasiano edificasse il tempio della Pace, che Suetonio dice, che vicino al Foro Romano l'edificò. Se il Foro dunque fusse stato nella valle già detta, mal gli avrebbe posto Suetonio quel tempio appresso: il qual tempio (come s'è già tocco al suo luogo) era nel Comizio, e perciò nel Foro anche stesso, benché egli vicino al Foro dica. E questo

[page 6]

stesso luogo nondimeno si poteva dire essere nella via sacra, poiché nella via sacra pone Suetonio la casa di Cesare, dove fu poi fondata la pace. Che io già per me non vedo questa inconvenienza, che sarebbe, se la via sacra, che assai più in lungo si stendeva, che non il Foro, passasse venendo nel Campidoglio, per il Foro Romano (che già questo anche coloro accennavano) perché non fu già per altro questa via così detta, se non perche ogni mese si recavano per lei le cose sacre nel Campidoglio, onde uscendo ancora gli Auguri ne andavano per lei medesimamente sull'Esquilino a prendere gli Auguri. Non vedo, dico, questa inconvenienza, perche altro spazio e altro rispetto era quello del Foro Romano, e altro quello della via sacra. Scrive Asconio, che il corpo morto di Clodio fu portato nel Foro, e posto dinanzi a' Rostri, portato poi nella Curia vi fu bruciato; il qual fuoco bruciò e la Curia stessa, e la Basilica Porzia, che le era accanto. Varrone dice, che i Rostri furono dinanzi alla Curia Hostilia dirimpetto al Comizio. Il medesimo dice Asconio, cioè che i Rostri vecchi furono nel Comizio quasi con la Curia congiunti (della qual Curia, e de Rostri Vecchi, e Nuovi si è detto al suo luogo.) Ora perché nelle rovine del tempio della pace si è trovato già un marmo con questo scritto, IN CVRIA HOSTILIA [in curia hostilia]; ed è opinione generale di quanti di ciò scritto hanno, che

[page 7]

il tempio della Pace fusse sopra questa Curia edificato, e sopra il portico di Livia; e poiché non si nega da nessuno, che la Curia, e che i Rostri nel Foro Romano fussero, si deve tenere, che qui il Foro fusse, oppure il Comizio, che era una parte del Foro, e non nella valle posta tra il Campidoglio e il Palatino, che le era un pezzo distante. Seguita Marco Varrone, che a man dritta della Curia hostilia era il Comizio, e sopra il Comizio il Gregostasi, che noi sulla sponda del Palatino dirimpetto a questa Curia posto l'habbiamo. Onde scrive Plinio, che all'Orologio da sole, che era in Roma, fu aggiunto il Meriggie, accorgendosi Curione di un tale sole, che tra i Rostri, e il Gregostasi percuoteva. Poiché dunque da questa parte del Palatino bisognava che fusse il Fico Ruminale, che nel Comizio era, e come vuole Varrone,

questo luogo fu poi Germalo chiamato da questi due germani Romolo, e Remo, che qui ritrovati furono; ne seguita, che il resto di questa sponda del Palatino, che va verso il Coliseo, fusse chiamata Velia, perciò che egli tutto questo lato del colle divide in questi due nomi di Germalo, e di Velia. Se è così (che non vi si può contraddire) chiaramente si pare che quivi il Foro Romano fusse, e non nella valle già detta, perciò ponendo Livio e Solino chiaramente in Velia il tempio de li Dei Penati, Dionigio dice che non era molto dal Foro Romano lunge. Ponendo medesimamente e Livio, e Plinio il giovane in Velia la casa di Valerio Publicola, Plu-

[page 8]

Plutarco dice, che egli l'aveva molto superiore al Foro Romano edificata, e perciò ne era venuto in suspizione di doversi insignorire della patria. Che se Velia non sarà da quella parte, ove posta l'habbiamo, ma da questa altra al dirimpetto a S. Cosmo e Damiano (come alcuni altri vogliono) non seguirà neanche, che la casa di Publicola fusse eminente, e superiore al Foro, ponendolo nella valle. Io non vedo nessuno, che non scriva che la chiesa di S. Cosmo e Damiano fusse già prima il tempio di Remo, o di Romolo e di Remo; il quale tempio accenna Livio, che fusse nel Foro Romano, quando dice, che dedicandolo Caruilio Consolo, tante furono le spoglie, che egli della Vittoria dei Sanniti riportò in Roma, che se ne ornarono non solamente questo tempio, e il Foro stesso, ma ne fu anco gran copia divisa per li convicini, perche se ne dovessero i lor tempi pubblici ornare. Che se fusse stato nella valle il Foro, come sarebbe nel Foro questo tempio stato? Si potrebbero dire anco molte altre cose a questo proposito, ma mi avvedo, che noi ci siamo molto in lungo stesi, perché si potrebbe a costoro dimandare particolarmente dei luoghi, che erano nel Foro Romano, e nel Comizio, perché ci mostrasse dover essi fussero, e ci fabricassero un'altra Roma; che io sono certo, che ad ognuno di questi luoghi, che essi assegnassero, si potrebbe replicare, e recarli in grandi inconvenienti. Ma rispondiamo alle loro ragioni, e facciamo fine. Il primo testo di Dionigio non

[page 9]

ci è contrario, perché descrive appunto il Foro, dove noi posto l'habbiamo sotto il Campidoglio, né si può piuttosto la valle, che è tra il Campidoglio, e il Palatino intendere, che quel luogo, che noi al Foro Romano assegnato habbiamo. Anzi dicendo, che il luogo era concavo, e vi si fermavano le acque, che dai colli intorno vi discendevano, pare che non voglia di altro luogo, che di questo intendere, poiche poteva più qui fermarsi l'acqua, che non nella valle, che per essere assai più vicina al Tevere, ve se ne poteva agevolmente scaricare, perche allora versava forte il fiume verso questa valle dalla parte del Velabro. Neanche il secondo testo ci è contrario, perché non neghiamo, che tra questi due colli avesse già Vesta il Tempio, e che fusse anche assai vicino al Foro Romano, come in effetto gli era, e si è già mostrato al suo luogo. In quanto accenna che il Foro tra questi colli fusse, dice il vero, come noi ragionando di questo Foro dicevamo, per essere posto se non appunto nel mezzo fra loro; in modo però fra l'uno, e l'altro, che si poteva ben con verità dire, essere fra il Campidoglio, e il Palatino. Al tempio di Saturno, e al Miliario aureo non bisogna molto rispondere, perche confessando, che il Miliario fusse in capo del Foro Romano, e presso al tempio di Saturno, neghiamo perciò, che egli fusse da quella parte, che risponde al Teatro di Marcello, anzi quando proprio fusse stato così, il Vico Iugario, come s'è detto, avrebbe amendue questi luo-

[page 10]

luoghi dal Foro Romano divisi. Ma dove ognuno di questi due luoghi fusse, si è già mostrato nel secondo libro ragionando del Foro Romano: ne vedo alcuno, che volendo toccare dove il tempio di Saturno, e l'Erario fusse, non dica, che fusse già laddove è ora la chiesa di Sant' Adriano. Tra i quali vi è il Volaterrano autore di non poca autorità, benche per congetture si muova. Né già perché io risponda e confermi il mio primo proposito, per questo mi starei io in questa opinione ostinato, quando mi si mostrassi con legitime autorità il contrario di quello, che ho detto; che io piuttosto mi vi piegherei volentieri, e mi mostrarei forte obbligato a chi me ne mostrasse più chiara la verità. Finché non verrà però chi con più chiarezza mi induca a dovere altramente credere, e tenere, mi starò con la opinione mia, anzi non mia solo, ma di molti altri dotti, che io ho in questa parte seguiti; lasciando nondimeno libero il campo agli altri di parlare a loro voglia, e di poterne cercare avanti. Questa materia delle Antichità di Roma, è per la maggior parte così dubbia e varia, per non averne alcuno degli antichi distintamente ragionato, e per essere quasi tutti i luoghi antichi disfatti, che male se ne può ragionando dire appunto, così è, così non è: perché per lo più bisogna andare dietro a congetture. Noi dunque, i quali la maggior parte di queste cose le habbiamo e dagli antichi, e dai moderni scrittori tolte, ci siamo sempre, dove s'è visto il dubbio, con la

[page 11]

più verosimile congettura accostati, e forzatici di fare sì, che chi è di queste materie curioso, potesse averne con breve discorso e chiaro tutta quella notizia, che avere se ne può dai libri ò moderni ò antichi, che insino a hoggi sopra questa materia si leggono. Ma questo basti, e se Vostra Signoria avrà altro da dirvi in favor nostro, aggiungalovi, la prego, e me le raccomando. A Dio.

In Venezia per Michele Tramezzino.

MDXLVIII

[1548]

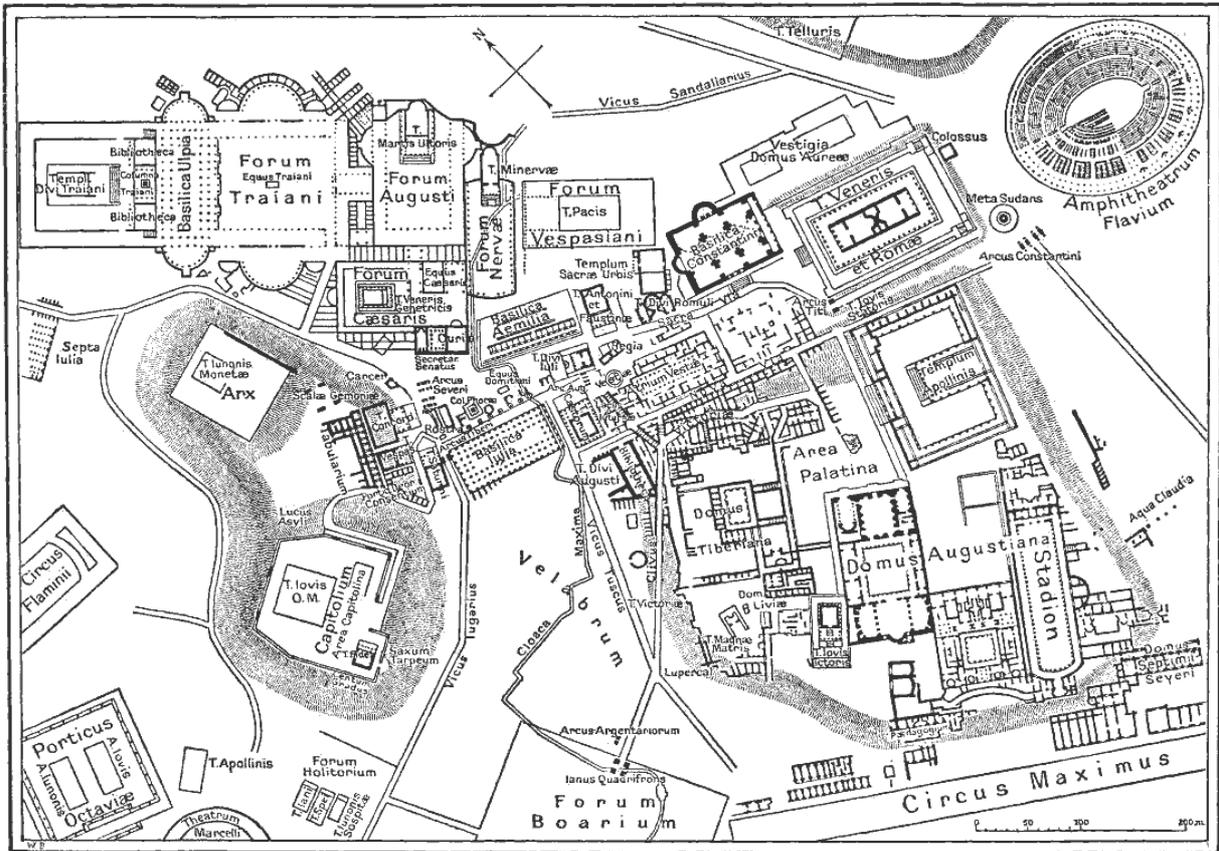
ILLUSTRATIONS:



1. Etienne Duperac, *I vestigi dell'antichità di Roma, raccolti et ritratti in prospettiva con ogni diligentia da Stefano Du Perac Parisino*, Roma: Appresso Lorenzo della Vaccheria alla insegna della palma Con privilegio del Som. Pont., 1575: “2. Vestigii d’una parte del Campidoglio che guarda verso il foro Romano che oggi si dice campo vaccine, dove di tanti edifici antichi che vi erano non si vede altro che nel segno .A. ch’era l’architrave, e capitelli d’un portico d’ordine Dorico della curia Calabra. Nel segno .B. si vede parte del portico del tempio della Concordia restaurato da Costantino. Nel segno .C. si vedeno tre colonne d’un portico d’un tempio di bellissima maniera d’Architettura, qual, per esservi pochi vestigii non si sa di chi fusse.”



2. Etienne Duperac, *I vestigi dell'antichità di Roma, raccolti et ritratti in prospettiva con ogni diligentia da Stefano Du Perac Parisino*, Roma: Appresso Lorenzo della Vaccheria alla insegna della palma Con privilegio del Som. Pont., 1575: “6. Vestigi del foro di Nerva Imperatore, qual fu anco chiamato transitorio per esser in mezo a gli’altri fori e che da lui si poteva dal foro di Cesare passare nel foro d’Augusto et nel Romano, fu questo edifitio fatto con molta bella Architetura, ornato di bellissime colonne et statue d’homini illustri, oggidi non si vede vestigi di foro in Roma piu intiero di esso, questi similli edificii servivano per negotiatori de litti over di merchanti et anco per piazze da vendere diverse cose per servizio della vita humana.”



3. Forum Romanum, Plan (*Nordisk familjebok*, 1904)



4. Forum Romanum (Foto: Schubert)

[1]

ALLI LETTORI LVCIO FAVNO.



Auendo deliberato di mandare fuori queste antichità di Roma, mi truouo à caso tra alcuni, che ragionando di questa materia, si mostrauano molto dubbij del proprio luogo del

Foro Romano; tra li quali ui erano due, che con molto ardire contendevano, e diceuano, che fusse stato lūgo la ualle, che è tra il Campidoglio, e'l Palatino: E le ragioni principali, oue tutto il loro intento fondauano, si erano sopra un testo di Dionigio Alicarnasseo, quando dice, che Romolo, e Tatio accordati insieme, che furono, e preso che hebbe Romolo il Palatino e'l Celio ad habitare, e Tatio il Cāpidoglio, e'l Quirinale, nettarono quel piano, che era sotto al Campidoglio, de gli alberi, e delle altre natiue materie, che ui erano, e reimpirono gran parte del lago che ui era (perche il luogo era concauo, e ui discendevano da i colli intorno le acque) e ui fecero la piazza, che fu poi il Foro Romano chiamata. E da queste parole facendone lunghi argomēti, cauauano, che tra questa ualle Romolo, e Tatio il Foro Romano facesse-
ro. Recauano anco un'altro testo di Dionigio, quan-

do dice, che il tempio di Vesta, nel quale si conserva
 ua à tempo suo il fuoco sacro, per essere fuori della
 città quadrata di Romolo edificato; e che Numa edi-
 ficò à Vesta un tempio commune tra il Campido-
 glio, e'l Palatino, essendo già stato l'un colle, e l'al-
 tro compreso dètro da un istesso muro, e stando il Fo-
 ro tra questi colli, doue fu fatto il tempio. Per questo
 testo conchiudeuano medesimamente, che in questa
 ualle, nel cui mezzo era il tempio di Vesta, il Foro
 Romano fusse. Cauauano anco principalmente que-
 sta loro ragione dalle parole di Plinio, quando dice,
 che il Miliario aureo era in capo del Foro Romano:
 Perche dunque questo Miliario (diceuano) era di-
 nanzi al tempio di Saturno, come tutti gli antichi
 uogliono; e' il tempio di Saturno era sotto la Ru-
 pe Tarpeia, dirimpetto à lo spedale di S. Maria in
 portico, come per molte congettture si puo chia-
 ramente uedere; di necessità ne seguita, che fusse
 il Foro Romano lungo la ualle, che è tra li
 due colli già detti, anzi tutto quello spatio, che tra
 questi colli si comprendea. Con queste ragioni
 principalmente fondauano la intentione loro, e pa-
 rea, che molti de gli altri non sapendo quasi, che repli-
 carui, ui si acquietassero, e gli acconsentissero. Io dun-
 que, alquale pareo tutto il cōtrario, come che sempre
 mi rimetta à miglior giuditio, e che uedeua, che non
 rispondendosi à queste ragioni, si sarebbe dato occa-
 sione di porre à terra il fondamento di quasi

quanto sopra questa materia nelle antichità di Roma
 ma habbian detto, senza uolere allora altrimenti
 pormi à contesa di parole, ho uoluto hora qui nel fi-
 ne del libro fare uno annotamento di tutte queste co-
 se, e mostrare breuemente, come coloro, secondo il mie
 parere, s'ingannauano, e poco le loro ragioni uoleua-
 no in questo. Mostreremo prima dunque, come non è
 possibile, che il Foro Romano fusse potuto essere là
 doue costoro il poneuano. E poi alle già dette loro ra-
 gioni risponderemo. Uoleuano costoro (s'ia be-
 ne intesi) che tutto quello spazio, che è nel mezzo fra
 il Campidoglio, e'l Palatino, fusse stato da Romolo,
 e da Tatù tolto per forme il Foro. A me non puo
 capere in testa, che nel principio di Roma una così
 gran piazza si edificasse, perche non sarebbe stata
 alla grandezza della città cōforme. Che se si dicesse
 che erano piu piazze, ma tutte sotto questo nome
 del Foro Romano comprese, mi parrebbe che si dices-
 se assai peggio, perche haurebbono in una tanta città
 hauuto anco le altre piazze qualche nome partico-
 lare, e se ne saperebbe pure qualche cosa. Che se il
 Foro una parte solamente della ualle occupaua, poi
 che Plinio pone il Fico Ruminale nel Foro, e ne an-
 co gli auersari negan., che non fusse presso le radici
 del Palatino, ne seguita che il Foro istesso anco lan-
 go le radici del Palatino fusse. E se quiui era, come si
 puo dire, che il carcere Tulliano fusse in capo del Fo-
 ro Romano: che già tutti gli antichi dicono che fosse
 praetorium

praetura al Foro. E si uede già doue egli fusse dalla
 parte del Campidoglio. Che se il Foro era da questa
 parte lungo le radici del Campidoglio, che diremo
 del Fico Ruminale, che era nel Foro? E pure s'è det-
 to, come gli antichi alle radici del Palatino il ponesse-
 ro. Questo istesso si potrebbe di alcuni altri simili
 luoghi dire. Ma perche coloro uolcuano, che solo il
 Foro Romano tutta questa ualle occupasse, uorrei,
 che mi diceſero un poco, la uia nuoua doue era? Era
 ella una parte, ò pure una cosa istessa co'l Foro? che
 già chiaro è che la uia nuoua in questa ualle fusse.
 Scriue Liuius, che Tanaquil parlò al popolo da una
 fenestra del suo palagio, che era presso al tempio di
 Gioiue Statore, e che rispondea nella uia nuoua. Et
 altroue dice, che fu drizzato ne la uia nuoua ad Aio
 Loquutio il tempio sopra quello di Vesta. Che Gioi-
 Statore fusse nel Foro, il dice Liuius istesso, e non è
 chi il neghi. Taccio del Vico Iugario per hora, e del
 Toscano, che in quella ualle anco erano. Plutarco
 pone nel Foro Romano il tempio di Concordia, del
 cui portico si ueggono infino ad hoggi otto gran co-
 lonne in piedi; e nondimeno Varrone, il pone tra il
 Campidoglio, e'l Foro, quasi che ò nel Foro, ò uicinif-
 simo al Foro fusse; che se il Foro fusse stato lungo
 questa ualle, come si potrebbe dire, che egli altroue
 che nel Foro istesso fusse? Anzi ne seguirebbe, che
 questo tempio in qualche altra strada stato fusse, po-
 sta nel mezzo tra il Campidoglio, e'l Foro. Or il te-

sto di Licio indotto da noi, quando parlammo del Vi-
 co Iugario, non mostra chiaro, che questo Vico incom-
 minciava entrando per la porta Carmentale, e si
 stendeva lungo le radici del Campidoglio infino al
 Foro Romano: il che egli istesso un'altra volta dimo-
 stra, quando dice, che cadde dal Campidoglio nel vi-
 co Iugario un gran sasso, e ui ammazzò molti. Che
 se questo non si niega, senza alcun dubbio il Milita-
 rio aureo, ponendolo là doue coloro il poneuano, uer-
 rà co'l tempio istesso di Saturno à stare piu tosto
 presso à questo Vico, che al Foro Romano, postolo
 però nella ualle istessa. E se si ha à credere à gli an-
 tichi, et ad un consentimento commune de' tempi no-
 stri, e del seculo passato anco: Or non scriue Sueton-
 io, che Cesare fatto Pontef. Mass. habitò in una casa
 publica su la uia Sacra? (onde dice Plinio, ch'egli ne'
 giuochi Gladiatorij coperse di tela il Foro Romano,
 e la uia sacra da casa sua infino al Campidoglio) la
 qual casa accenna Ouidio, che fuisse poi da Augusto
 spianata, e fattoui il bel portico di Liuia. E non è niù
 che non uoglia, che poi qui Vespasiano edificasse il
 tempio della Pace, che Suetonio dice, che uicino al Fo-
 ro Romano l'edificò. Sel Foro dunque fuisse stato nel
 la ualle già detta, mal gli haurebbe posto Suetonio
 quel tempio appresso: il qual tempio (come s'è già toc-
 co al suo luogo) era nel Comitio, e perciò nel Foro
 anco istesso, benchè egli uicino al Foro dica. E questo

istesso luogo nondimeno si poteua dire essere nella
 uia sacra, poi che nella uia sacra pone Suet. la casa di
 Cesare, doue fu poi fondata la pace. Che io gia per
 me non ueggo questa inconuenienza, che sarebbe, se
 la uia sacra, che assai piu in lungo si stendeua, che
 non il Foro, passasse uenendo nel Campidoglio, per
 il Foro Romano (che gia questo anco coloro accen=
 nauano) perche non fu gia per altro questa uia cosi
 detta, se non perche ogni mese si recauano per lei le
 cose sacre nel Campidoglio, onde uscendo anco gli
 Auguri ne andauano per lei medesimamente su l'Es=
 squilie à prendere gli Augurij. Non ueggo, dico,
 questa inconuenienza, perche altro spatio & altro
 rispetto era quello del Foro Romano, & altro quel=
 lo della uia sacra. Scrive Asconio, che il corpo morto
 di Clodio fu portato nel Foro, e posto dinanzi à Ro=
 stri, portato poi nella Curia ui fu bruscio; il qual
 fuoco bruscio e la Curia istessa, e la Basilica Portia,
 che le era à canto. Varrone dice, che i Rostri furo=
 no dinanzi alla Curia Hostilia di rimpetto al Co=
 mitio. Il medesimo dice Asconio, cioè che i Rostri
 uecchi furono nel Comitio quasi con la Curia con=
 giunti. (della qual Curia, e de Rostri Vecchi, e Nuo=
 ui s'è detto al suo luogo.) Or perche nelle rouine
 del tempio della pace si è trouato gia un marmo con
 questo scritto, IN CVRIA HOSTILIA; & è
 opinione generale di quanti di cio scritto hanno, che

Il tempio della Pace fusse sopra questa Curia edificata, e sopra il portico di Lulage poi che non si nega da niuno, che la Curia, e che i Rostri nel Foro Romano suser, si dee tener, che qui il Foro fusse, ò pure il Comitio, che era una pte del Foro, e nõ ne la ualle posta tra'l Căpidoglio e'l Palatino, che le era un pezzo distante. Seguita M. Varrone, che à mã dritta della Curia hostilia era il Comitio, e sopra il Comitio il Gregostasi, che noi su la sponda del Palatino dirimpetto à questa Curia posto l'habbiamo. Onde scriue Plinio, che à l'Horologio da sole, che era in Roma, fu aggiunto il Meriggio, accorgendosi Curione d'un tale sole, che tra li Rostri, e'l Gregostasi percuoteua. Poi che dunque da questa parte del Palatino bisognaua che fusse il Fico Ruminale, che nel Comitio era, e come uole Varrone, questo luogo fu poi Germano chiamato da questi due germani Romolo, e Remo, che qui ritrouati furono, ne seguita, che il resto di questa sponda del Palatino, che ua uerso il Coliseo, fusse chiamata Velia, perciò che egli tutto questo lato del colle divide in questi due nomi di Germano, e di Velia. Se è così (che non ui si puo contradire) chiaramente si pare che quisi il Foro Romano fusse, e nõ nella ualle già detta, perciò che ponendo Liuiio e Salino abiteramente in Velia il tempio de li Dei Penati, Dionigio dice che non era molto dal Foro Romano lungi. Ponendo medesimamente e Liuiio, e Plinio il giouane in Velia la casa di Valerio Publicola, Pla

Cerco dice, che egli l'hauera molto superiore al Foro Romano edificata, e perciò ne era uenuto in suspitione di douersi insignorire della patria. Che se Verilia non serà da quella parte, oue posta l'habbiamo, ma da questa altra dirimpetto à S. Cosmo e Damiano (come alcuni altri uogliono) non seguirà ne anco, che la casa di Publicola fusse eminente, e superiore al Foro, ponendolo nella ualle. Io non ueggo niun, che non scriua che la chiesa di S. Cosmo e Damiano fusse già prima il tempio di Remo, ò di Romolo, e di Remo; il qual tempio accenna Liuto, che fusse nel Foro Romano, quando dice, che dedicandolo Ceruilio Consolo, tante furono le spoglie, che egli della Vittoria de Sanniti riportò in Roma, che se ne ornarono non solamente questo tempio, e'l Foro istesso, ma ne fu anco gran copia diuisa per li conuicini, perche se ne douessero i lor tempij publici ornare. Che se fusse stato nella ualle il Foro, come sarebbe nel Foro questo tempio stato? Si potrebbero dire anco molte altre cose à questo proposito, ma mi auoggio, che noi ci siamo molto in lungo stesi, perche si potrebbe à costo ro dimandare particolarmente de' luoghi, che erano nel Foro Romano, e nel Comitio, perche ci mostrasse ro doue essi fussero, e ci fabricassero un'altra Roma; ch'io seno certo, che ad ogn'uno di questi luoghi, che essi assegnassero, si potrebbe replicare, e recarli in grandi inconuenienti. Ma rispondiamo alle loro ragioni, e facciamo fine. Il primo testo di Dionigio non

ci è contrario, perche descrive à punto il Foro, douo noi posto l'habbiamo sotto il Campidoglio, ne si puo piu tosto la ualle, che è tra'l Campidoglio, e'l Palatino intendere, che quel luogo, che noi al Foro Romano assegnato habbiamo. Anzi dicendo, che il luogo era concauo, e ui si fermauano le acque, che da i colli intorno ui discendeuano, pare che non uoglia di altro luogo, che di questo intendere, poi che poteua piu qui fermarsi l'acqua, che non ne la ualle, che per essere assai piu uicina al Tevere, ne se ne poteva ageuolmente scaricare, perche alhora uersaua forte il fiume uerso questa ualle da la parte del Velabro. Ne anco il secondo testo ci è contrario, pche non neghiamo, che tra questi due colli hauesse gia Vesta il tempio, e che fusse anco assai uicino al Foro Romano, come in effetto gli era, e s'è gia mostro al suo luogo. In quanto accenna che il Foro tra questi colli fusse, dice il uero, come noi ragionando di questo Foro diceuamo, per essere posto se non à punto nel mezzo fra loro; in modo però fra l'uno, e l'altro, che si poteua ben con uerita dire, essere fra il Campidoglio, e'l Palatino. Al tempio di Saturno, et al Miliario aereo non bisogna molto rispondere, perche confessando, che il Miliario fusse in capo del Foro Romano, e presso al tempio di Saturno, neghiamo però, che egli fusse da quella parte, che risponde al Teatro di Marcello, anzi quando proprio fusse stato cosi, il Vico Iugario, come s'è detto, haurebbe amendue questi luom.

ghi dal Foro Romano diuisti. Ma doue ogn'un di que-
sti due luoghi fusse, s'è già mostro nel secondo libro
ragionandosi dal Foro Romano: ne ueggo alcun, che
uolendo toccare doue il tempio di Saturno, e l'Era-
rio fusse, non dica, che fusse già là doue è hora la chie-
sa di S. Adriano. Tra i quali ui è il Volaterano au-
tore di non poca autorità, benchò per congetture si
muoua. Ne già perche io risponda e confermi il mia
primo proposito, per questo mi starei io in questa
opinione ostinato, quando mi si mostrassi con legiti-
me autorità il contrario di quello, che detto ho; ch'io
piu tosto mi ui piegherei uolentieri, e mi mostrarei
forte obligato à chi me ne mostrasse piu chiara la ue-
rita. Fin che non uerrà però chi con piu chiarezza
mi induca à douere altramente credere, e tenere, mi
starò con la opinione mia, anzi non mia solo, ma di
molti altri dotti, che io ho in questa parte seguiti; la-
sciando nondimeno libero il campo à gli altri di par-
lare à lor uoglia, e di poterne cercare auanti. Que-
sta materia delle Antichità di Roma, è per la mag-
gior parte così dubbia e uaria, per non hauerne al-
cun de gli antichi distintamente ragionato, e per esse-
re quasi tutti i luoghi antichi disfatti, che male se ue
può ragionando dire à punto, così è, così non è: per-
che per lo piu bisogna andare dietro à congetture.
Noi dunque, iquali la maggior parte di queste cose
le habbiamo e da gli antichi, e da i moderni scrittori
tolte, ci siamo sempre, doue s'è uisto il dubbio, con la

piu uerifimile congettura accostati, e forzati di
 fare si, che chi è di queste materie curioso, potesse ha
 nerne con breue discorso e chiaro tutta quella noti-
 sia, che haure se ne puo da i libri ò moderni ò an-
 tichi, che infino ad hoggi sopra questa materia si leg-
 gono. Ma questo basti, e se V. S. haua altro da dir-
 ui in fauor nostro, aggiungaloui, la priego, e me le
 raccomando. A Dio.

In Venetia per Michele Tramezzino.

M D X L V I I I.